

Volume 31

0001 (APR 2497)

I. M. I.

Mio carissimo Canonico,

A Lei, al carissimo P. Bonarrigo, a tutto l'Istituto maschile, a tutte dell'Istituto femminile, contraccambio di cuore i più sentiti auguri. Gesù Sommo Bene li ricolmi delle sue più elette grazie e benedizioni.

Le ho scritto di quel brutto incidente; ne hanno parlato i giornali costì? sa cosa? che dice Don Orione? Il processo si farà a Lecce. Se S. Antonio non fa un miracolo dei suoi, il povero Vizzari si prenderà alquanti mesi di carcere, con un pò di discredito dell'Istituto! Preghiamo! Vorrei che Lei scriva una Supplica a S. Antonio di Padova, e la metta costì ai Piedi del santo Simulacro allo Spirito Santo; oggetto della Supplica, invitarlo a farla da Avvocato civile e penale in questo affare.

Raccomando la spedizione della Tipografia già imballata, e delle masserizie, cioè due casellarii che sono costì, uno giù nelle nostre stanze, e uno sù nella stanza del P. Palma; trenta o quaranta sedie, otto panche, le due casse che preparai allo Spirito Santo, ecc. ecc. Si ottengono due vagoni "gratis" per mezzo del P. Orione, dal Prefetto. Il carro militare e due soldati, "gratis", dal Generale Comandante la Divisione, al quale io parlai. C'è un pò di traffico, ma sarà un bel guadagno se avremo qui la Tipografia, e le masserizie, e gratis.

Quell'ostacolo o pendenza circa la Casa dei Bonanno a noi giova per sospendere i pagamenti; però è vera la pretesa dei nuovi venuti?

O ci fanno sospendere i pagamenti con irritare i veri proprietari?

Lasciare ora la Casa? e la roba dove metterla? Come toglierla e trasportarla senza che io assista, o almeno P. Palma? Attualmente la presenza di non sappiamo quali nuovi individui in cotesta Casa, non potrebbe darci qualche grave soggezione? In primavera spererei tornare per tale affare. In ogni modo stiamo a vedere che piega piglia la cosa.

Ottimo di educare i piccoli nelle Case religiose. S. Benedetto faceva appunto così e venne sù S. Placido. Ma siamo sempre a quel punto della scarsezza di braccia. Pietrino era a S. Pasquale; P. Palma lo passò a Francavilla perchè disse che impacciava. Però che genitore si ha? che pietà hanno i genitori di lui? che indole? E' tutto incerto.

Quel ragazzo della Carrara come accettarlo per ora? I parenti poi lo vogliono o pretendono. E' certo che costì non può accettarsi perchè non c'è Collegio.

Il soggiorno di S. Pasquale è qualche cosa! Speriamo che si faccia presto il contratto.

Pel 28 che si farà costì? Le 13 Lampade vennero da Milano? Intanto si faccia fare il ferro. P. Celona mi scrisse.

Tante cose al P. Bonarrigo, e a tutti.

Abbracciandola nel Signore, mi dico:

Oria li 26. 12. 1909

P. S.

La madre delle Bruschetto mi scrisse l'acclusa. La legga. Chi gliela scrisse? Sarà il Mollica, il quale si preparerebbe la via per prendersi il figlio anche lui?

In ogni modo la faccia chiamare e le dice che mi lasci ancora qualche pò di tempo i ragazzi finchè un altro ragazzo apprenda l'istrumento che suona il suo figlio grande; e poi glieli mando.

Benedico Frà Giuseppe Antonio.

Suo in G. C. S.

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0002 (APR 2498)

J. M. J.

Francavilla Fontana li 1° del 1910

Mio carissimo Canonico Vitale,

Ebbi il suo telegramma e risposi. Si espresse equivocamente con dire: "Orione contrario". Contrario ad "accettare" o a "rinunziare"? Quindi non potei tener conto del parere del nostro carissimo Don Orione.

Le scrissi di non rinunziare perchè, pria di tutto, la anima sua è meglio custodita non accettando delle dignità, ma rinunziandole.

In secondo luogo, non tendiamo noi a rinunziare lo stesso canonicato? Abbiamo tanto da attendere alle cose nostre!

Ma se il P. Orione volesse che accetti, mi avvisi, per regolarci. Intanto preghiamo!

Da più giorni io mi trovo nell'Orfanotrofio maschile di Francavilla che dopo quel triste avvenimento, minacciava rovina. Il morale dei ragazzi era molto scosso; i pochi sorveglianti erano presso a scoraggiarsi. Il Signore mi ha spinto a trasferirmi per fare del mio meglio per riaffezionare i ragazzi con l'Istituto e rimetterli in via. Grazie al Signore alla SS. Vergine e a S. Antonio sono calmati e si riaffezionano. Ho fatto dottrina ogni sera, triduo di prediche pel fine dell'anno, sorteggi, ecc.

Le hanno sorteggiate costì le polizzone annue? Se no, potrei per Lei sorteggiarle io qui, e poi pel P. Bonarrigo e Frà Giuseppe Antonio.

Frà Giuseppe Antonio sistemi le cassetine, ne collochi altre e poi se ne venga perchè qui alle volte i ragazzi restano letteralmente soli. Per es. Frà Luigi scende con una partita per

la banda, frà Mariano scende per la spesa, gli altri ragazzi ballano, e questo sarebbe niente! Io rimanderò Frà Maria Antonio.

Dia l'acclusa ricevuta a Micalizzi.

Ieri ad Oria arrivò da "Bellavista" una piccola busta semplicemente affrancata, e dentro non vi era scritto alcuno, ma £. 100.

S. Antonio comincia a lavorare. Ma noi abbiamo molto da fare, ancora siamo a nulla.

Ma il maggior lavoro ce lo dà questo Orfanotrofio maschile, e non so come finirà. In punto Frà Luigi mi riferisce molte lagnanze. I più grandetti forse si dovranno espellere. Non è cosa di poco conto che hanno veduto tanto tramestio di Autorità per proteggerli contro la "iena clericale!" e vedere Vizzari arrestato e mandato via (a S. Pasquale)!

Penso di stabilire per alquanti mesi il P. Palma nello Istituto; il quale avrà lana da scardassare! Ma soprattutto c'è gran bisogno del divino aiuto! Il colpo che diede il diavolo fu grave!

Non so se si ricorda il ragazzo Rappazzo che una volta faceva parte della Comunità Religiosa. E' divenuto così cattivo che può dirsi essere posseduto dal demonio. Non fa nulla nè di strepito nè di insubordinazione. Tace, sta torbido, provocato dai compagni a parlare dice: "me ne voglio andare". Chiamato da me lo stesso. Non si fa più comunione, non vuol più confessarsi, non vuol più pregare, s'indurisce e non risponde dinanzi a qualsiasi esortazione, minaccia, o carezza. Temo che pel passato abbia fatto sacrilegi! Ne dica qualche cosa a Suor Margherita e la faccia pregare. Preghi pure Lei. Qui anche si prega. Mandarlo a chi? Egli dice che ha uno zio che lo voleva. Ne parli a Suor Margherita; si rintracci tale zio, e lo s'interroggi se ancora lo vuole, e mi avvisi.

Non so quale rimedio dovrei dare a questo Istituto che fu scosso dalle basi. Vorrei riattivare la Pia Unione dei Luigini figli di Maria Immacolata. Ho bisogno medaglie - Registro - e rito - che rimasero costì.

Frà Giuseppe Antonio ne è informato, se no può saperne Bucceroni.

Penserei come ultimo rimedio, se la Comunità non si aggiusta, togliere l'Orfanotrofio da questa terra straniera e trasportarlo in Messina con baraccamenti. Chi sa potremmo riavere il Bucceroni se rimasto a spasso.

In ogni modo preghiamo.

Vorrei anche togliere la S. Comunione quotidiana perchè temo che alcuni facciano sacrilegio.

Preghiamo! Solo la SS. Vergine, il Cuore SS. di Gesù possono salvare la posizione.

Si è conosciuto in Messina il triste fatto? La stampa d'Italia ha parlato? Terminò con un abbraccio nel Signore.

Benedico tutte a tutti; e mi dico:

Francavilla Fontana 1° Gennaio 1910

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

P. S.

Mi dica qualche cosa della inaspettata morte del nostro caro Mons. Basile. Era un'anima bella.

Pel Molino escludiamo l'Alibrandi; e facciamo a soli con Interdonato.

Dimenticavo dirle che il ragazzo De Salvo lo rimando in Messina, e lo consegno al di lui padre immancabilmente, perchè fu lui l'origine di tutti gli attuali guai dell'Istituto maschile.

Egli portò lo spirito di ribellione del quale erano all'oscuro i nostri ragazzi. Insinuò a questi che non dovevano sottostare a Vizzari.

Si complottò di assaltare il Vizzari e batterlo, e stabilirono il giorno per questo progettato assalto, ed indi i grandetti da lui complottati dovevano fuggirsene dall'Istituto. Ma S. Antonio dispose che mentre erano in Ceglie (dove tornando dovevano eseguire il diabolico piano) il De Salvo cadde da un carro ed ebbe la ruota sul piede, e restò nell'Ospedale di Ceglie. Ora è guarito; ma io, scrissi al fratello di P. Palma che da Ceglie stesso faccia pratiche per rimpatriarlo.

<<<<<>>>>>

0003 (APR 2500)

J. M. J.

Mio carissimo Can. Vitale,

A quest'ora è già venuto costì P. Palma con Frà Mariantonio, e Le ha detto tutto!...

Dato il telegramma che il Ministero fece ai Delegati di Oria e Francavilla per verificare se i ricoverati dei nostri Istituti "abbiano parenti che possono mantenerli ed educarli", si vede chiaro che intento della setta è quello di sciogliere gl'Istituti, costringendo i parenti a ritirarsi i ragazzi e le ragazze!

La guerra è terribile! Anche qui si cominciò con la visita del medico provinciale (massone), il quale riferì (credo) che i nostri Istituti sono antigiene, ergo ecc.

Dobbiamo temere lo stesso per Messina, Taormina, Giardini.

Tutta l'Istituzione pare che sia presa di mira.

A me sembra che io oramai debbo muovermi per fare da parte mia quanto si può per iscongiurare il pericolo che ci minaccia.

S'intende che anzi tutto preghiamo e fidiamo nel Cuore di Gesù. Ma qualche cooperazione forse dobbiamo metterla.

Io penserei di fare un esposto al Ministero per accreditare i miei Istituti, indi farmi fare una raccomandazione di cotesto Prefetto, e spedire al Ministro; o meglio andare io stesso a Roma. In tal caso credo che potrebbe molto giovarmi il Ministro della Guerra.

Che ne dice? parli pure col P. Bonarrigo. Parlino con Don Orione, e mi scrivano presto.

Se io vado per otto giorni a Roma, qui deve venire Frà Giuseppe Antonio, perchè l'Istituto dei maschi in Francavilla non può stare solo. E' in continuo pericolo di continuo dissolvimento. Adoriamo i giudizi di Dio! Ma il Signore dal male saprà trarre il bene! Fidiamo e se dobbiamo operare, operiamo.

Don Orione che vie ci può aprire?

Termino con abbracciarla nel Signore insieme P. Palma e al P. Bonarrigo, e mi dico:

Francavilla Fontana li 22. 1. 1910 ore 5, 30 p. m.

Suo aff. mo nel Signore
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0004

J. M. J. A.

Mio carissimo P. Bonaventura,

Qui la prospettiva per l'avvenire di questo nuovo Orfanotrofio non si presenta male. Monsignore e persone autorevoli sono impegnate di portarlo avanti. Però pel momento, essendo le persone agiate in campagna, ed altre allontanatesi fin dal colera, c'è bisogno di qualche aiuto. Le circolari che io feci mano mano credo che rendono qualche cosa; ma siccome io avevo dato l'indirizzo pure di Oria, varie contribuzioni restano ad Oria, e varie, per di più a Messina.

Ora io La prego se potesse mandarci una cinquantina di lire, dirigendole a Suor Dorotea via Duomo N. 9. Abbiamo dodici orfanelle; spese parecchie d'impianto. Ogni principio è forte!

Il dì 24 c. m. a Dio piacendo io lascio Trani, e parto per Oria, dove abbiamo pericolo e minaccia di sfratto da S. Pasquale per Lazzaretto! Lodiamo Iddio! Egli sa ciò che ci giova! "*Omnia cooperantur in bonum!*"

Però il 10 o 15 Novembre debbo tornare a Trani per organizzamenti di Comitati ecc. per le orfanelle, essendo allora la classe agiata in Città.

Per l'Immacolata non so dove sarò. Per Natale spero essere in Messina.

Voglia dire a Micalizzi che mi mandi tre o 4 figure migliori di S. Antonio, ma di quella dimensione media.

Mio fratello mi scrisse che stava ancora male! Veda di mandargli Frà Placido, almeno per alquanti giorni.

M'immagino le sue occupazioni!

Il Cuore di Gesù l'assisti! Non si affatichi a scrivermi se non può.

Segati - Rappazzo - Marchese - credo stiano in Oria.

Intanto la società s'intorbida! in Francia una quasi rivoluzione.

I nostri studenti di Oria apprendono il latino con una passione straordinaria, e progrediscono! Anche fanno altri studi, ma ci vorrebbe una buona organizzazione completa. Preghiamo e aspettiamo!

Abbracciandola nel Signore, mi dico:

Trani li 20 Ottobre 1910

Tante cose al P. Celona e la P. Jannello.

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

P. S.

In punto ricevo lettera e cartolina.

Il povero mio fratello è indebolito al cuore per tanto sangue perduto (si toglieva spesso sangue!) e per tante pene sofferte. Dio voglia che sia semplice debolezza! Spero che la SS. Vergine me lo faccia rivedere! Raccomandiamolo al Signore! Se Lei esige le 3000 lire gli dia £. 100, che rappresenta un mio debito. Come fa per mantenere tante creature mentre non più agisce? Ma c'è il Cuore di Gesù! Egli ha tanta Fede in S. Giuseppe!

Mi duole per l'equivoco delle L. 3000! Ma può ripararsi. Fatta l'esazione disponga, però al Campo di Catania £. 1000 degli arretrati, e a me almeno £. 500 per le cose, e £. 500 alla Sorella Generale.

Ringrazio per li medicinali occhi.

"Tipografia Popolare", scriverò da qui. Non deve avere nulla!

Veda se può mandare le L. 50 a Suor Dorotea ecc. quelle contribuzioni.

Quel giovinetto di 17 anni è istruito? Scrive con braccio sano? è "davvero" pio? può servire per la Segreteria? Può Lei avere delle informazioni più precise circa a "bontà e abilità"? Nel caso affermativo lo si potrebbe accettare a prova dichiarando.

<<<<<>>>>>

0005 (APR 2499)

J. M. J. A.

Mio carissimo P. Canonico Vitale

Rispondo a sua lettera e cartoline. P. Palma sta bene quando non ci sono io. Accanto a me languisce (verso la sera però), si mette a letto, mi prende, mi vuole, si lamenta ecc. ecc. Egli stesso non sa il perchè! Fra alquanti giorni verrà in Messina (se Dio vuole) ma che non faccia lo stesso con Lei!

Le Case di Oria, grazie a Dio, vanno bene; anche per introiti si tira. Si vede la Divina Mano! In Trani cominciarono le ingerenze governative! In Oria, grazie a Dio, è scongiurato il pericolo di dare S. Pasquale per il Lazzaretto. Si fece un mese di preci.

Le accludo un piccolo avviso "Pane" ecc.

Lo faccio stampare costì, anche da altra Tipografia, perchè qui la nostra attualmente non funziona. Non può costare molto. Può adibire un operaio nella nostra.

Per ora non spedisca altro a Trani. Solo faccia notare "tutti gl'introiti". Esigendo £. 3000, prego spedire £. 500 ai Greco, in Acireale, e £. 200 a Trani.

Prego farmi sapere quanto ancora durerà il Commissario Regio.

Sorella Generale non c'è da fare che mandarla a Ceglie, o a S. Piero, o a Graniti, togliendola da "ogni carica", e per lungo tempo! Stanotte sognai che moriva! Sogno!

Se viene P. P. badi che questi ha un non so per quella!.. "La Davi" è maestra patentata? I parenti addiverranno a farla Suora? Preghiamo!

Circa la insegna alle probande, prima l'avevano, io poi lo tolsi credendo far bene e che così facessero tutte le Comunità, si informi e faccia.

Anch'io vorrei una "Casa sola buona", ma se gli avvenimenti ci portano? Forse ci sarà anche il mio amor proprio, o la mia leggerezza, prego il Signore di non farci aprire Case se prima ecc. ma se si dà una qualche occasione troppo buona non ho animo di rifiutarla! Preghiamo!

“Studii”. Quando li organizzeremo? Ci vuole ben altro che la Palermo. Noi avevamo Professori di Università! Per circa a conto “Mento”, mi duole assai dirle che nulla ho presente. So che Micalizzi notava tutto (se pure lo notava! perchè parmi un pò negligente!) Parmi che presso la Casa femminile, c’era sul tavolo un conto. Che posso dirle? Che vuole il Mento dopo tutto?

Termino con ogni affetto in Gesù Sommo Bene, e mi dico:

Oria li 31. 10. 1910

Suo in G. C.

Can. co A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0006

J. M. J.

Mio carissimo P. Vitale,

Ho varie sue lettere alle quali per assoluta mancanza di tempo non ho potuto rispondere.

Le rimetto un borro della domanda che in firma mia devesi presentare al Commissario Regio, e mando pure due fogli firmati da servirsene per la copia in bello che farà Micalizzi (due, chi sa ne sbaglia uno). Se resta un foglio, laceri la firma. Lei può venire al più presto; qui l’attendiamo perchè dobbiamo parlare di varie cosucce.

Tenendo presente che sarebbe tempo “spingere” i nostri probandi, mi venne un pensiero; vestiti o no da preti o da rogazionisti, i nostri probandi, volendo mandarli avanti negli studii (che qui attualmente sono male organizzati) penserei mandarli alla scuola al Seminario di Oria (se il Vescovo permette, e credo che sì). Qui il Seminario è quieto, 14 chierici, non ci sono nostri aperti o occulti avversarii, i giovani sono tutt’altro che gli ex chierici; ci andrebbe con loro il nostro sorvegliante, piglierebbero un posto a sé; insomma parmi non ci fosse pericolo; e intanto farebbero regolarmente le classi ginnasiali con esame in regola oltre l’incentivo a studiare dovendo rispondere a estranei in pubblica classe. Ne accenni a P. Palma.

Taormina? Io ebbi l’ufficio da quel Municipio per sgombrare in fra i venti giorni da 10 c. m. Ancora non ho risposto. Intanto Suor Scolastica mi scrive che il Consiglio si scioglie e verrà il Comm. Regio. Don Orione che fa? Non ha avuto tempo scrivergli.

Ho ricevuto lettere di P. Palma, debbo rispondere.

Con abbracciarla mi dico:

Oria 21. 1. 1911

Suo in G. C.

Can.co A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

J. M. J. A.

Carissimo mio P. Bonaventura,

Ho due sue lettere a cui rispondo cominciando dall'ultima.

Io avevo scritto quelle raccomandazioni perchè il nostro P. P. mi aveva fatto comprendere che Vossignoria l'avesse ridotto a non ingerirsi nè per gl'Istituti femminili nè pel maschile! In ogni modo, equivoci di poco conto tra noi! Non se ne affligga.

Circa sua sorella, se quella lettera non le si è mandata, e crede impedirla, si regoli. Parmi non possa far del male, anzi bene.

Convengo pure io che la prudenza ci vuole, ma siccome questa santa virtù ha gradi di pura ragione, di ragione con Fede, di Fede ordinaria, di Fede straordinaria ecc., così bisogna accompagnarla alla preghiera e al consiglio; però l'Ecclesiastico dice due cose: "Formati dentro te un cuore di buon consiglio che non potrai avere migliore consigliere di questo". (Il che deve prendersi con animo retto).

E altrove: "Prima di chiedere consiglio agli uomini, chiedilo all'Altissimo".

In quanto a riforme molte "radicali" non ne faccia il P. P. senza consultare Lei e me.

"Musica". Soli 20 ragazzi abbiamo? Credevo che fossero di più! Con 20 piccoli ci vuole un pezzo a riuscire. In ogni modo il maestro, dice P. P., farebbe scuola gratis, ed io aggiungo, potrebbe occuparli non molto, per es. una oretta al giorno, senza spostarli dall'arte.

Mi duole che si rischia di perdere il sarto! Io direi che venga pure nelle ore p. m. anche se i ragazzi sottraggono qualche oretta per la banda. Del resto la scuola di musica non potrebbe essere tre o quattro volte la settimana? Veda di conservare le £. 40 al sarto e non perderlo. Ci volle tanto ad averlo!

"Calzolari". Feci le obiezioni che mi scrisse a Don Pietro Palma. Mi assicura che sono due buoni giovani, acclimatabili, quieti, ecc. ecc. Dobbiamo crederci perchè il Padre Palma, che in fatto di ammettere estranei è tanto rigoroso, non li accetterebbe se non fosse ben persuaso del buon esito. Deferiamo a lui. Per abitare basterà una stanza per entrambi. Verranno pel 1° Maggio. Intanto si dovrebbe cominciare a licenziare il calzolaio attuale, e sapere che fa, perchè per es. se spontaneamente offrisse gli stessi vantaggi dei due cegliesi per £. 60 al mese, non converrebbe forse, per varie ragioni, tenerlo? Licenziandolo gli si dica che si fa perchè non possiamo pagare £. 90 al mese! Si tenga però presente che per £. 30 al mese da Ceglie ne avremo "due" calzolari! sebbene si dà vitto e alloggio. Ma non si escono £. 90 al mese che pesano!

"Suor M. Nazzarena". Buono che andasse a S. Pier Niceto per un paio di mesi o meno; ma essa, sebbene pronta ad andare anche a "Massaua", non vuol muoversi dalla Casa di Messina, e ci soffre dove va! Del resto vada anche per 15 giorni a S. Piero. Se si decide, io scriverò prima al P. Vicario per avere Suor Paracleta in Messina, e così la professerà in Messina, e potrebbe con lei venire qualche altra a professarsi. Però non professi affatto Suor Annunziata.

Ho inteso i fasti della D'Angelo! Lodiamo Iddio! La Brunetto chi sa vorrà tornare! Vedremo.

Borgia che fa? Quell'aria esterna è ammissibile, tollerabile, buon indizio, coltivabile, o da doverla distruggere? Tutte le anime interiori non mostrano, o si sforzano di non mostrare l'interiore!

In quanto a 2° categoria Suore che ne pensa? forse converrà ammetterle, sebbene è da prevedere che potranno essere di maggior numero della 1° classe. Preghiamo, ma è certo che talune non possono lasciarsi poverine senz'abito nè sono da licenziare, nè da costringerle ad andarsene. Ma di altre non si può fare che figlie della Casa, e se no se ne vadano da sè. Ammesse queste tre classificazioni, forse ci sarà posto per molte, e ognuna al suo posto sarà più utile, mentre con l'antica prima categoria abbiamo delle spostatelle con pregiudizio del corpo della Comunità. Mi sarebbe assai piaciuta unica categoria come le Figlie di S. Anna, di S. Vincenzo ecc. ma pare che lo svolgimento delle cose ci conduca ad altra via. D'altronde abbiamo tante Comunità con due Categorie. Anche Nostro Signore lasciò Vescovi e Sacerdoti.

“Panificio”. Unica cosa intavolare pratiche con altri, e così il Bonarrigo si muoverà. Parli con P. Palma. Si potrebbe far proposta a Lucà, a Scarfi, a Bicchiere, a qualche buon panettiere. Se non si può trovare alcuno si scemi qualche cinquantina di lire al P. Bonarrigo. Per ultimo, facciamo come Dio dispone.

Vestizione nostri studenti non posso attualmente occuparmene; si sta tessendo la roba, o meglio si va a tessere. Essi intanto profittano.

“Infermità”. Lodiamo il Signore! Frà Marianantonio potrebbe venire qualche tempo ad Oria che gli fa bene; qui stava benissimo.

Suor Nicoletta andrebbe una quindicina di giorni o a Taormina o a S. Pier Niceto e starà bene.

“Confondatrice”! Sì! sì! dimandiamola alla SS. Vergine, alla Divina Superiore una sua Vicaria adatta alla formazione di Suore, intelligente, istruita, umile, fervente, amante, zelatrice, prudente; preghiamo! P. Palma mi scrive che per la causa Vizzari si potrebbe avere Fortino e il Deputato Fulci. Ottimo Fortino, e procuriamo di averlo. Gliene ha parlato? Accetta? potrà venire? Bisogna affrettarsi a concretare perchè il tempo stringe ed egli deve studiare il processo coi miei commenti, ed io manderei copia. Attendo sul proposito pronta risposta, cioè come le sarà possibile. Potrà dire al Fortino fin d'ora che la causa si presenta brillantissima, perchè abbiamo prove e testimonianze iosa per distruggere la macchina “massonicamente” montata.

In quanto al Fulci ci sarebbero due ragioni in contrario; una che egli essendo massone non attaccherebbe con forza il processo fatto dai massoni; e un'altra che potrebbe parere ai Magistrati che noi volessimo imporli con Fulci più che con la ragione. E poi, il Fulci accetterebbe? Ci sarebbe a prò che vincendo la causa noi potremmo opporre ai processanti il Fulci come distruttore della loro macchina. Ma il Fulci accetterebbe? Intanto accaparriamo il Fortino.

Ho ricevuto lettera di Suor Felicità e Suor Agnesina e dirà loro che le benedico, e come avrò tempo risponderò.

Un'altra cosa importante mi sovviene dover dirle: Il giorno 8 Aprile a Taormina vi sarà la causa per lo sfratto. Sarebbe espediente per noi “prender tempo”, se non altro, quindi abbiamo bisogno un avvocato che comparisca quel giorno e faccia rimandare la causa. Questi potrebbe essere il Fortino? se no, qualche altro. E qualora non fosse possibile rimandare la causa, si dovrebbe fare qualche opposizione, se pur conviene farla. In tal caso l'Avvocato dovrebbe leggere la cessione che trovansi tra le carte in Taormina presso Suor M. Scolastica. Ne parli con P. Palma, e potrebbe lui incaricarsi di quest'affare di Taormina.

Intanto giova sapere che avendo io scritta una lunga lettera al Sindaco Cacciola, questi mi rispose che egli era costretto di fare sfratto per le insistenze del Prefetto di Messina. Che fece Don Orione col Prefetto di Messina? Credo che non abbia fatto nulla, e che se ne sia occupato “superficialmente”! In tal caso io crederei che Vossignoria insieme a P. Palma, nel Nome del Signore e della Divina Pargoletta Maria, vadano dal Prefetto e gli parlino un pò efficacemente perchè faccia desistere il Cacciola dallo sfratto.

Sarebbe forse buono se intervenisse anche Don Orione, ma se questi lusinga, rimanda, e non fa nulla, operiamo noi, perchè nemmeno sui santi viventi bisogna appoggiarsi. Potrebbero far notare al Prefetto: Il gran numero di orfane che non c'è dove ricettarle e che ci sarebbe l'Ospedale del Cacciola meglio adatto a Lazzaretto, senza distruggere un Orfanotrofio! Se occorre presentare pure una mia istanza, mi avvisino.

Intanto preghiamo il Cuore adorabile di Gesù perchè proprio non c'è dove collocare 20 bambine! Rimetto la citazione di sfratto che potrebbe giovare per l'avvocato che prenderemmo noi, il quale potrebbe opporre allo sfratto che i 6 anni s'intendevano di prova, e non per mandare poi sul lastrico tante bambine.

Rimetto pure la lettera del Cacciola che dice essere pressato dal Prefetto e dal “Medico Provinciale”. Chi è il medico Provinciale? Non gli si potrebbe parlare?

Termino con dirmi nei Cuori SS. di Gesù e di Maria:

Oria 27. 3. 1911

Suo

Can.co A. M. Di Francia

P. S.

La nuova novizia Mancuso chiamiamola Suor Agnesina o Suor “Ines”, ma non Suor “Agnese”.

<<<<<>>>>>

0008

J. M. J. A.

Carissimo P. Vitale,

Ebbi la lettera classica “anonima”, da Caltagirone, che pare dettata dalla Cosentino, la quale comincerà a sentire qualche rimorso.

Si metta nel contratto di Bonarrigo che ci obblighiamo allo indennizzo di L. 1000.

Grazie della carità che vuole esercitare per le mele; forse saranno consumate, non so, in ogni modo accetto perchè il Can. Vitale saprà meglio di me compiere il fioretto a Gesù Bambino, il quale ci guadagna nella commuta. In punto verificai che mele non ce n'è più. Il Bambino Gesù le volle, quindi Lei può mangiarle, perchè in Oria non se ne trova.

Non mi mandino più biscottini perchè quelli mandatimi non fecero tanta buona prova.

Mandato Collereale non ho ancora ricevuto. Dia pure al Puleio incarico fabbrica nostro Orfanotrofio, ma vorrei esserne informato.

Con ogni affetto mi dico:

Oria li 31. 3. 1911

Suo in G. C.

Can. co A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0009

J. M. J. A.

Mio carissimo Mons. Vitale,

Le molte occupazioni m'impediscono intrattenerla su varie cose.

Scrivo per dirle che Domenica è il Patrocinio di S. Giuseppe, in cui rinnoviamo i voti sacerdoti e fratelli professi. Le accludo la formula. La rinnovazione sarà privata coi fratelli di costì, ai quali se crede, farà un discorsetto. Si doveva premettere la solita Novena ma così sbalzati attualmente! Pazienza.

Intanto la prego caldamente informarmi di preciso circa al Commissario Regio. Scade col fine maggio? Si rinnova? Che si dice? M'informi subito per mia norma.

Qui mi trovo con Don Orione che parte dimani per Messina.

Con ogni affetto, mi dico:

Roma li 5. 5. 1911

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Conservi la formula perchè è una firmata

<<<<<>>>>>

0010

J. M. J. A.

Mio carissimo P. Vitale,

Tra le carte che mandai costì vi. A.. A. sarà qualche conto Fr Greco. Spero venire verso il 22 o meno. Il 26 mi scade il biglietto.

Fui dal S. Padre. Mi diede ampie benedizioni per tutti e tutto: si mostrò molto amabile. Poi le dirò a voce.

Rimetto la busta sugellata col titolo nuovo del prossimo 1° luglio. Prego leggere quanto è prescritto sulla busta ed eseguirlo, "contemporaneamente", alle 7 del mattino; allo

Spirito Santo dove già ho pure spedita la busta sugellata, un Sacerdote celebrerà e farà lo stesso. Insomma deve evitarsi che la notizia corra Casa all'altra prima che nell'una o nell'altra Casa si sia espletato l'annunzio del nome. Chi debba celebrare in una Casa e chi nell'altra lo vedrà Vossignoria, purchè l'altro celebrante venga prima istruito sul da fare. Meglio preferirei che allo Spirito Santo celebri Vossignoria e annunzii.

Intanto faccia vedere la busta alle Comunità costì, e li prepari all'annunzio.
Con ogni affetto mi dico:

Roma 12. 5. 1911
Suo in G. C.
Can. A. M. Di Francia

Sto un pò scarso di denaro.
Se potesse spedirmi a Trani L. 50 in cartolina, chiusa in lettera.
Gesù le renda la carità.

<<<<<>>>>>

0011

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Nel mio "Appello" piuttosto lodai il Cacciola nominandolo.

Del resto, a Taormina e a Messina e territori, ci possiamo astenere di mandare l'appello; lo scriverò a P. P. Ma se già fu mandato che fare ora? Si faccia notare al Cacciola che in principio dell'appello io lo lodai, e indi parlai del Municipio e non nominai lui, quindi in Italia non può sfigurare. Ad altre Città potrà mandarsi; perchè qualunque sia la dilazione il pericolo permane. Io parto da Roma dimani, o posdimani spero essere a Messina pel 22 più o meno.

Intanto preghiamo per tutto e per tutti!
Con ogni affetto e stima:

Roma 13. 5. 1911 (mattino)
Suo in G. C.
C. M. A. Di F.

<<<<<>>>>>

0012

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,
Ho ricevuto la sua lettera.

Lasciamo dire a Mons. Cecchini ciò che vuole; si vede bene che “tutto quello” che disse a Lei non è un’ispirazione, ma suoi modi di vedere, e sobillazioni avute dalla fuoruscita Cosentino! E lui ci crede! vuol dire che è propenso alla critica anzichè disposto alla ispirazione!

Le mando due stampe dalle quali rileverà “la prima novità”, e la “seconda” che io ancora non sapevo!..

Intanto, vi è un’altra novità nostra, la quale è questa: “Vossignoria resti pel momento ad Oria, anche facendo scadere il biglietto, e attenda la prossima venuta di P. Palma, che deve comunicarle un mio progetto”.

Le rimetto L. 50 chi sa ne ho bisogno; solo vorrei se volesse dare qualche dieci lire al povero De Angelis.

Pei Montemurrini preghiamo e attendiamo. Ottimo se facesse una buona rivista in tutte le loro casse, e in tutti i loro libri!

Sua sorella sta bene, ma non le ho dato la sua cartolina illustrata. Non ci facciamo reggere dalla sensibilità della carne e del sangue che è ingannatrice.

Con benedirla con tutti costì mi dico:

Messina 9. 10. 1911

Suo in G. C.

Can.co A. M. Di Francia

Qui la Provvidenza di S. Antonio affluisce! *Laus Deo!*

<<<<<>>>>>

0013

J. M. J. A.

Mio carissimo P. Bonaventura, del Cuore di Gesù e di S. Giuseppe, Ella si è raccomandato alla pia Istituzione dei Sacerdoti della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù, per vocazione, per elezione e per indole.

Da questo punto fermo, ne viene che altri Ministeri non fanno per Lei, lo imbarazzano, e lo abbattano moralmente e fisicamente.

Ciò posto, bisogna rinunziarli in modo assoluto e che non ammette replica. Ciò può piacere al Signore.

Il motivo della rinunzia è uno solo: “la salute”, a cui ognuno ha dritto come a suprema legge.

Questa volta la rinunzia, da me scritta, che P. P. Le porterà fra qualche giorno, tutta da me scritta e ideata, non sarà respinta. Resta che Lei l’accetti, la copii e la firmi, e la spedisca di urgenza, restando in Oria.

P. Palma le darà mie risposte ad obiezioni che Lei potrebbe fare.

Preghiamo intanto *ut Divina Voluntas fiat.*

Nei Cuori santissimi di Gesù e di Maria mi dico:

Messina li 12. 10. 1911
Suo in G. C.
Can. A. M. Di Francia

Padre Palma tirò per Gravina dove una ricca Signora ci offre una Casa in un fondo col fondo stesso e cospicua rendita, per un Orfanotrofio da fondare, o da trasportare da Taormina. Dimorerà qualche giorno.

<<<<<>>>>>

0014

J. M. J. A.

Mio carissimo P. Bonaventura,

Rispondo alla sua ultima urgente con tre obbiezioni:

1° Sto compiendo i 3 mesi di vacanze, “ ergo colpa grave!”

Risp:

Nessunissima colpa grave: 1° perchè le vacanze sono prese per motivi di salute (se pure le ha compite) - 2° Dal momento che fa la rinunzia in base a serio motivo di salute, non è più obbligato intervenire. - 3° Alla fine dei conti se vuol tornare a Messina, e attendere l'esito della rinunzia, ritorni pure; andrà al Coro, e non all'Ospedaletto si “pecca mortalmente”. Dico se vuole tornare per sua quiete, per parlare tra noi, e per allontanare il sospetto anche innanzi a Roma che sono io che lo sequestro e combino il tutto.

2° Obb. La mia salute può deperire più con l'essere Rogazionista che l'essere Decano e Amministratore Ospizio Collereale.

Risp:

Ciò non sarà vero; poichè Decanato e Ospizio importano lavori, pensieri e fatiche “obbligatorie”. Rogazionista non importerà “obbligo alcuno” di coscienza o di giustizia, ma il Direttore (chi sa) ha lui obbligo di vigilare sui soggetti e non aggravarli con rischio della salute, e provvederli di cure, di campagna, di riposo, di cibi ecc. per non farli ammalare. Oltre di che, il Signore darà particolare grazia e salute a quelli che voca!

3° Obb. Germana.

Il giorno che la sua decisiva rinunzia verrà accettata (come speriamo nel Cuore SS. di Gesù), il problema di sua sorella sarà felicissimamente risoluto. Sua Sorella si rassegherà; comprenderà la grande e singolare grazia avutasi dal Signore di trovarsi ricoverata da regina (chechè ne dica pel momento) in un Monastero, in baracca, con aria, sole, giardino, acqua, servizio, alimenti a suo piacere, denaro a sua richiesta, piena liberà, culto religioso a suo comodo e sazieta ecc. ecc. Allora entrerà io un pochino in iscena, invece del mansuetissimo fratello, e con belle maniere si intende, le farò capire che non deve disturbare menomamente la Comunità in quanto all'andamento proprio; e sua sorella è abbastanza sennata e sensibile per evitare di farsi fare frequenti osservazioni; e convinta che un posto, invidiabile come

quello che ha è dono del Cielo, non solo starà quieta e bene educata, ma ne possiamo essere certi, che vista la volontà del Signore, non solo starà buona e rassegnata, senza disturbare più alcuna, ma farà molto profitto nello spirito per la frequenza di tutte le funzioni religiose e prediche che si svolgono nell'Istituto.

Riepilogando:

Venga pure in Messina e da Messina manderà la rinunzia a Monsignore in sacra visita. Intanto preghiamo.

Padre Palma pel momento resta in Oria.

Vidi Monsignore in S. Piero; mi domandò di Lei; risposi che sta poco bene in Oria, e gli accennai che da più anni è di malferma salute.

P. Palma Suor Dorotea lo vorrebbe in Trani. Ma attualmente non può andare. Scrivo io a Trani.

Abbracciandola nel Signore, mi dico:

Messina li 16. 10. 1911

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0015

J. M. J. A.

Mio carissimo Canonico Vitale,

Non pria d'ora ho potuto scriverle. Sono a Trani, dimani a Spinazzola, poi a Potenza, poi a Napoli, poi Messina, a Dio piacendo. Il tutto a scadere al 16 c. m.

Pria di tutto non accetti affatto quel maestro raccomandato da Fulci, nè quella giovinetta per studiare.

Io dissi al Fulci nè più nè meno in quanto al primo che dovevo andare io a Palermo per affari e lo avrei veduto, e poi parlarne. In quanto alla seconda dissi che avrei veduto se avessi potuto collocarlo in quella casetta esterna allo Spirito Santo, andandosene fra poco la monaca Donato. Quindi non li riceva!

Ma se li avesse ricevuti? Possibile? Mi pare troppo! In tal caso il maestro lo licenzii fino a mio ritorno, la giovine si regoli!

Se mi deve mandare lettere le dirigga presso il Monastero di Stella Mattutina - Borgo S. Antonio Abbate in Napoli.

Ora veniamo a noi.

Si ha ritirata la rinunzia? Pel momento non c'era da fare altro. Al mio ritorno, fra otto giorni, se Dio vuole, rifletteremo il da fare.

Intanto preghiamo! Io comprendo che rimettendosi a me, assumo una responsabilità! Come debbo provvedere? Qual'è la maggior Gloria di Dio? Certo che non debbo prendere le

mosse dall'immaginato o possibile vantaggio dell'Opera nostra, ma dal bene dell'anima sua e dalla maggior Gloria di Dio!

Preghiamo, preghiamo! Preghi che il Signore m'illumini, anzi faccia Gesù stesso ciò che meglio a Lui piace! Preghiamo Gesù, preghiamo Maria, preghiamo S. Giuseppe!

Ai piedi di Maria Immacolata mi dico:

Trani 8. 12. 1911

Suo in G. C.

Can. co A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0016

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

La latrice Candelora Angela ha bisogno che qualcuno cammini per Lei per farle esigere un denaro. E' povera donna. Potrebbe Vossignoria raccomandarla alla Società di S. Vincenzo, per es. al Cav. Freni, o al Protettorato del popolo?

Messina 20. 12. 1911

Suo

Can. co A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0017

Telegramma 16 4 1912

GIORNO CANONICO FRANCIA VITALE
MESSINA

MESSINA BRINDISI 28 23 15 22 / 50

FACCIASI DARE PRESTO DALLA CURIA MANOSCRITTO MIO DELLA
DEPOSIZIONE SUOR CLEOFA MANDARMELA CASOMAI QUESTA VERRA'
SUBITO TRANI

PADRE

<<<<<>>>>>

0018 (APR 2514)

J. M. J. A.

Mio carissimo Can. Vitale,

Contrariamente alle mie previsioni mi trovo ancora in viaggio.

Sto attualmente a Potenza, d'onde partirò, a Dio piacendo, posdimani, Venerdì, 26 c. m. per Oria, e vi starò fino a tutto Aprile. Il primo maggio, poco più poco meno, con l'aiuto del Signore, sarò a Messina.

Considero quanto ha dovuto risentire questa mia protratta assenza! Ma sto con la fiducia che il Cuore SS. dei Gesù, la SS. Vergine e S. Giuseppe, non l'hanno abbandonato.

Intanto il dì 28, Domenica, è la Festa del Patrocinio del S. Patriarca, giorno in cui rinnoviamo i nostri voti *sub levi* nel più dei casi, e condizionati per Lei, ovvero subordinati ai suoi doveri d'obbligo.

Ciò posto, Domenica, Vossignoria insieme a Frà Mariantonio, al carissimo Frà Pasquale, Frà Placido e non so chi più dovrebbero leggere la formula della rinnovazione. Non so se l'ha sottocchio: nel caso negativo ne scriva una breve e la legga insieme ai "collegli".

Lo stesso faremo noi in Oria.

Tutto sotto il potente Patrocinio di S. Giuseppe che ci ha da pensare Lui a fecondare il piccolo germe!

Avrà saputo il gran miracolo della SS. Vergine nella nostra Casa di Trani! Le racconterò!

Dica tante cose da parte mia al Rev. Can. Celona, nostro confratello. L'abbraccio nel Signore, e benedicendola con tutti, mi dico:

Potenza li 24 Aprile 1912, sera

Suo in G. C.

Can. co A. M. Di Francia

P. S.

Mi faccia carità dire a Suor Maria Nazzarena che oltre delle L. 100 che mi manderà domani per telegrafo, mi mandi, se può, altre lire 100 a Oria.

Col mio ritorno debbo esigere lire mille dalla Provincia, lire 1500 dal Municipio e L. 1000 dagli eredi Stracagnolo.

<<<<<>>>>>

0019

Roma 16. 12. 1912 ore 17

Carissimo Canonico,

In Padova le cose per una fondazione di residenza di Suore con Ricreatorio sono benino avviate, gr. a D. Il locale ampio con discreta fabbrica sarà pronto a D. p. in Aprile.

Abbiamo pure iniziata in Padova la dimora dei nostri carissimi scolastici, che andrebbero al Seminario, avendo già il Vescovo di Padova pienamente aderito; il quale è un sant'uomo e ci agevola. Stamane alle 7 giunsi a Roma, solo. P. Palma con Suor Arcangela da Bologna tirò per Trani - Oria - A Padova avevamo un freddo a 3 gradi sul 0 - a Roma, meno male, è a 8. Mi trovo presso il Rev. P. Jourdan - Borgo Vecchio, N. 165, dove come al solito mi hanno caritatevolmente accolto. Stamane fui al Concilio ma non trovai la dimanda pel Rescritto del Natale. Ora vado da Gennari. Come si sta "soli" e "tranquilli" in questa Casa "tedesca e santa" del P. Jourdan, non posso dirle! Vi si potrebbe scrivere quanto si vuole indisturbatamente. Tanti saluti al P. Celona. Benedico tutti, lo abbraccio nel Signore, e mi dico:

Suo in G. C. Can. Annibale M. Di Francia.

<<<<<>>>>>

0020 (APR 2440)

J. M. J. A.

Carissimo P. Vitale,

Stamane alla mezza arrivò P. Palma, e così, dalla sua lettera rilevai i particolari della morte veramente santa dell'amatissimo mio fratello! Egli, quando si trattava di assicurare la buona morte ai morenti, era tutto zelo ed interesse; per cui l'anno 1887 nel Colera, avendo inteso che al Lazzaretto si moriva senza assistenza, corse e vi si chiuse dentro coi colerosi! Dio è fedele, ed ecco che con visibile assistenza e predestinazione il Signore gli fece ricevere i Santi Sacramenti, e se lo portò.

Alle ore 9 sera del 22, quando egli spirava abbracciato a S. Francesco, io giungevo tra i Francescani di Firenze, dove alloggiavi. Nessun segno o presentimento anche lontano ebbi di sua morte. Solo mi avvenne che o in Natale, o prima o dopo, non so come, m'intesi interiormente che ormai è tempo che io mi apparecchi a morire.

Forse era un segno che io restavo solo, dopo che tutti di mia famiglia erano già morti! Mio fratello, da alquanti anni, era diventato un santo umile, raccolto, prudente, distaccato, pio.

La notizia del modo come possò a miglior vita mi consolò molto! Si aggiunse pure la bella visione di quell'anima santa Suor Antonia Lalia che lo vide in veste tutta bianca il giorno 26. Mistero che io non potei suffragarlo per otto giorni, nulla sapendo, e dopo saputo, non ho potuto applicargli nessuna Messa!..

Ma la Misericordia di Dio trionfa, su di tutto! Seguitiamo i suffragi. Io gli ho fatto celebrare delle Messe. Desidererei che quelle 15 Divine Messe che mi celebra il Can. Celona per Gennaro, le applicasse per l'anima santa di mio fratello.

Sino a Domenica sto in Oria, a D. p. Lunedì, a D. p. parto per Messina. Telegraferò.

Sono stato 3 mesi di qua e di là, e ho preso molto freddo, ma la salute (tolto ostinata reuma alle mole) bene, grazie al Signore.

La Casa di Gravina non si sa come andrà a finire. Pare che dovremo ritirarci.

Benedico Suor M. Nazzarena e le Suore.

Benedico gli orfanelli e i fratelli. Mi compiaccio che Lei sta meglio ... e speriamo completa guarigione!

L'abbraccio nel Signore, e mi dico:

Oria, li 2 Gennaro 1914 (ore 16, 30)

Suo in G. C.

Can. co A. M. Di Francia

P. S.

Se vede le Suore di mio fratello e vuole interrogarle se hanno bisogno cosa, nel caso affermativo faccia dare loro lire 50 o anche 100.

<<<<<>>>>>

0021

J. M. J. A.

Mio carissimo P. Bonaventura!

Sto ancora poco bene. L'espettorazione diminuisce di giorno in giorno, ma a tirare fuori quel pochino dai bronchi o dai polmoni, quasi fino a sera, c'è travaglio che abbatte alquanto. Sia lodato Iddio. Ho avuto di quando in quando un odore di febbre, ma ora pare non ce ne sia. Non faccia fare molte preghiere per la mia guarigione perchè nell'Opera ci sono argomenti molto più gravi per cui si deve pregare! Probabilmente mi tratterò altra decina di giorni. Qui l'aria, la stanza, il riposo, sono tutt'altro che in Messina.

Forse sbrigheremo prima qui le tre feste: Oria - Francavilla - Trani - poi verremo in Messina. Padre Palma mandarlo costì per un paio d'ore di assistenza alla Festa era troppo. Anch'egli è stracco di andare su e giù! Non dimentichiamo punto che Lei è solo .. ma che si dice della rinunzia? Scherzano a Roma? Preghiamo!

L'Immacolata Signora interceda presso il Cuore dolcissimo di Gesù!

Qui le Feste, a S. Pasquale, tutti, i tre giorni riuscirono bene, per gr. del Signore. Intervenne popolo all'adorazione.

L'inaugurazione della stupenda Statua della miracolosa Immacolata riuscì splendida e commovente.

Abbiamo fatto due belle e dettagliate proclamazioni del Cuore Eucaristico di Gesù come Superiore immediato ecc. dei Rogazionisti presenti e futuri, e della Immacolata Signora come Superiora immediata ecc.

Ci sentiamo più sicuri!

Ho scritto la "Regola" (che vaneggiamenti!) dell'"Unica Congregazione Celeste - Viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù", dando nuova forma e più preciso concetto a quella che Lei sapeva. Ora sì che avremo a "Confratelli Rogazionisti" personaggi altissimi, ricchissimi di scienza, di virtù, di potere ecc. ecc.!

Vivano Gesù e Maria in tutti i cuori!

La benedico nel Signore. In quanto ai giovani studenti pendiamo tra Padova e Roma. Forse Roma converrebbe meglio. Preghiamo.

Ora li 5 Luglio (compio anni 62) 1913

Qui, grazie al Signore, la Provvidenza abbonda! S. Antonio manda in media £.100 al giorno. S. Pasquale giardino dà in tutto £. 50 al giorno!

Suo in G. C. nostro Sommo Bene
Can. M. A. Di Francia

<<<<<>>>>>

0022 (APR 2517)

J. M. J. A.

Mio carissimo P. Bonaventura!

Ricevo in punto la sua carissima. In salute, grazie al Signore, pare che miglioro, sebbene lentamente. Il catarro mi ha mezzo abbattuto. Giammai in vita mia avevo avuto il simile! Il giorno di S. Antonio la predica a voce sforzata mi cagionò, indi madido di sudore, mettermi al tavolo ecc. Sia come vuol Dio! Dimani a Dio p. qui la festa - Domenica a Francavilla - Lunedì o Martedì parto per Messina, a D. p.

Apprendiamo con piacere che il nostro amatissimo Mons. Arc. accetterebbe la rinuncia! Mi sembra un miracolo!

Quando tutto sarà definito e conchiuso, come speriamo, Lei potrà dire che questa è stata la volontà di Dio, che questa è stata la sua vocazione *ab initio*! Non stia adunque in agitazione: l'ha fatto per la Gloria di Dio e pel bene delle anime, l'ha fatto per servire a quella Divina Parola del Divino Zelo del Cuore di Gesù: "*Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam*"

L'ha fatto dopo tante preghiere che si sono premesse al Cuore adorabile di Gesù e alla SS. Vergine. Ha rinunciato agli onori ed ai lucri per scegliersi la santa evangelica Povertà e l'oscuramento di se stesso nell'altrui stima! Ha lasciato ciò che "umanamente è certo" per gettarsi in braccia alla Divina Provvidenza!

Ha cambiato stato di vita "dell' alto in basso" agli occhi degli uomini, ma non così agli occhi del Signore! Innanzi al mondo si è fatto stolto per Gesù Cristo!

Ora riggetti ogni pensiero molesto che viene dal demonio e dall'inferma natura. Non ha fatto la sua volontà ma quella della Obbedienza piuttosto, e non può venirgliene male! Si è consacrato alla salvezza dei piccoli che sono da tutti abbandonati, e ad una Opera che ha scopi di carità e di zelo a cui nessuno si dedica! Molti si trovano per occupare gli alti posti, ma per darsi ad un'Opera nascente di fanciulli e di poveri, oh quanto è difficile trovare un solo!

In quanto ai lavori "disparati e continui" che lei accenna, non stia a pensarci. Nella Pia Opera nessun lavoro le sarà obbligatorio, ma farà quel che potrà. E poi, nessuno aiuto Le daranno i Divini Superiori il Cuore Eucaristico di Gesù e la SS. Vergine Immacolata?

Adunque, *magno corde* si affidi al Cuore Amorosissimo di Gesù!

Veniamo ad altro. Scriverò ad Ubaldo. Signora Palermo non le dia per ora ragazza alcuna. Statua di S. Anna non debbo pagarla io; parli con la Tortorella che è informata.

Can. Celona è curioso! Mangia, vive, sta tranquillo e accumula santamente in un'Opera che dovrebbe esistere senza soggetti! E' un santo sacerdote ma non è nostro, e appoco a poco bisogna disfarsene, o almeno ridurlo a semplice celebratario, e non metterlo per nulla a parte delle cose nostre! Io non gli farei confessare le nostre giovani! E' chiaro che egli non la sente di agevolare le vocazioni pei nostri Istituti. Per l'Istituto femminile non può avere tendenze, pure perchè ce ne ha molte per quelle di Catona!

Persone simili diventano pericolose a lungo andare. Preghiamo i Divini Superiori che decidano!

Per la sua cara Sorella non stia in pensiero; sarà trattata meglio di prima, e non sarà mai abbandonata, con l'aiuto del Signore.

Ed ora termino con abbracciarla nel Signore e con benedirlo ogni momento, mi dico:
Oria li 9.7.1913

P. S.

E' naturale che quanto prima seguirà la mia rinunzia.

Suo in G. C. S. N.

Padre

L'acclusa se vuole può leggerla e chiuderla.

<<<<<>>>>>

0023

J. M. J. A.

Carissimo P. Vitale,

Siamo a Roma presso il P. Jourdan, (che è in Germania).

Nella pubblicazione del Periodico di Agosto abbiamo fatta una grave omissione! Nulla fu detto pel S. Padre cui "tutti i fogli e Periodici cattolici" fecero augurii ecc. ecc.! Come dunque possiamo mandare ai Prelati quel numero?

Asteniamoci, e cominciamo col numero di Settembre, dove farà stampare in prima pagina, pria di tutto, l'articolo che le accludo. Manderò la data precisa se Lei non può averla. Mi mandino le bozze a Roma. Dica a Frà Consiglio che divida l'articolo coi segni +++ per come ho scritto e segnato io.

Ancora non ho veduto il P. Fiammingo perchè da ieri a mezzodì siamo a Roma. Ora vado a trovarlo.

Pregli - la benedico - stia tranquillo !..

Tante cose al P. Celona il quale sicuramente potrà essere alloggiato qui.

Benedico Preposta e tutte.

Roma 21. 8. 1913 ore 9 a. m.

Suo in G. C.

Can.co A. M. Di Francia

0024

J. M. J. A.

Roma 23. 8. 1913 ad ore 17

Carissimo P. Vitale,

Ho ricevuto la sua cartolina.

Io intendevo mettere per primo l'articolo del S. Padre. Però lasciamo meglio per primo quello della Divina Bambina Maria, compresi gli altri articoletti che la riguardano, ed indi mettiamo l'articolo pel S. Padre.

Qui le cose finora vanno benino.

Il Camerlengo del Capitolo di S. Giovanni dei Fiorentini, cui appartiene Chiesa e Casa di S. Celso, Can. Don Pietro Semandini, impiegato alla Propaganda Fide, è propenso a favorirci, e dipende molto da lui la cosa. Però, siccome fra pochi giorni parte per villeggiare, vuol rimandare la cosa ad Ottobre; in cui pure verrà quel Vescovo rumeno col quale il Capitolo è pure impegnato. Ma in quanto all'ufficiatura della Chiesa, il Capitolo non troverebbe difficile di dare anche a noi parte nella detta ufficiatura perchè quel Vescovo non ufficierebbe con rito latino.

In quanto all'abitazione la casa ha parecchi quarti, e noi ne abiteremmo uno distinto e separato.

In quanto ad emolumento la cosa ancora non è definita.

Forse il P. Fiammingo vede un pò facile.

Io ancora non capisco bene che rappresenta quel Vescovo, a che viene? Perchè vuole una Chiesa e una Casa a Roma? Che vuol fare? Sono punti oscuri. Dimani abbiamo un altro appuntamento col Camerlengo e vedrò di scandagliare meglio. Preghiamo *ut fiat voluntas Dei!*

A Zingale può mandare qualche paio di lire. In quanto al documento della morte del di lui padre, bisogna aspettare la mia venuta e fare l'atto notorio.

A quel "Celestino orefice" mandi lire tre in carlolina vaglia.

Tornando a bomba. Chiesa e casa li ho veduti. Sono ottime, cioè la Chiesa, centrali, la casa così così, e di gran prezzo! A prenderne una quattrina di stanze L. 150 al mese!

Stiamo a vedere come finirà la cosa.

Porti la mia benedizione a Suor M. Nazzarena e Suore. Se vuole anche alla germana.

Che ha P. Palma? Egli mi scrisse una lettera circa agli studii dei nostri figliuoli di Oria dalla quale pare si dovesse rilevare che è superfluo applicarci per ora della traslazione. Scrisse domandando spiegazioni e attendo risposta. Con ogni affetto e con benedirla cento volte, mi dico:

Roma ecc. ecc. c. s.

Suo in G. C.

Can. co A. M. Di Francia

In punto ricevo l'acclusa. Se la legga Lei, se può; è Antoniana, e la provveda.

<<<<<>>>>>

0025

J. M. J. A.

Roma 25. 8. 1913 ore 16,30

Carissimo P. Vitale,

Rispondo alla sua ultima.

Circa il bambino proposto da Sua Eccellenza io direi vada a interrogarlo apertamente se la raccomandazione viene da lui direttamente, cioè se è Lui che se ne è interessato e ci tiene alla ammissione del fanciullo, oppure si tratta di un accondiscendere a tracciare macchinalmente un arido biglietto di raccomandazione perchè importunato da persona o dalla madre del piccolo.

Se le risulta il primo caso, cioè un interessamento personale di Monsignore, si accetti senz'altro il bambino, se le risulta il secondo caso si esponcano le difficoltà, e sulla risposta più o meno interessata o evasiva di Sua Eccellenza, si regoli. A Monsignore bisogna dirlo chiaro che noi vogliamo sapere se l'interessamento è suo e ci tiene, o se il biglietto di raccomandazione sia una formalità estorta da chi ci vorrebbe fare pressione per mezzo di Sua Eccellenza.

Io partirò da Roma, a Dio piacendo fra due o tre giorni. Nulla ancora posso dirle di certo del fatto nostro.

Da Cagiano debbo andare stasera.

Però Don Alfonso Gentile, vecchio delle Curie Romane, mi fece intravedere che il Di Gagliano non potrà mai prendere a suo conto una Comunità Diocesana; ma questa dipende dal Vicariato, il quale è duro ad ammettere forestieri! Mi aggiunse che egli sta lavorando per fare introdurre una Comunità di Suore e non ci riesce, ma piuttosto pel locale. Staremo a vedere. Del resto il P. Palma cangiò idea, e mi scrive che i giovani possono seguitare gli studi ancora ad Oria.

Partendo da Roma, non verrò probabilmente, difilato a Messina. Ci verrà Frà Maria Antonio; io pare non mi possa esimere di fare una rapida visita alle tre Case delle Suore di Montemurro. Tanto più che da più tempo Mons. Pecci m'aspetta.

Ora La prego di prendere sul tavolo dove io scrivo, a destra, fra le carte, il mio libretto postale. Un altro ne troverà pure nel 1° cassone del comò rimpetto il tavolino, a sinistra. Veda dei due quale sia il più recente, e prego mandarmelo presto a Napoli, "presso le Suore di Stella Mattutina, Borgo S. Antonio Abbate". Prenderei qualche serie, forse, per 15 giorni.

Dobbiamo andare dal S. Padre in udienza pubblica; se il giorno sarà alquanto postergato, il libretto me lo manderebbe a Roma e piglierei la serie nona. L'avviserei con telegramma, se no spedisca presto a Napoli.

Rimando lo stampone riveduto.

Scrivo “Terra” per distinguere il mondo o globo dalla terra dove si piantano i cavoli. Se sbaglio, corregga.

Sembrami che S. Antonio di Padova abbia scritto uno o più Sermoni sulla Natività di Maria SS.ma. In tal caso, nel prossimo numero si potrebbe interrompere la solita traduzione e sostituirla con qualche bel tratto di quei Sermoni. Può riscontrare i fascicoli che io feci venire.

Come sta la Preposta Generale?

Con tante benedizioni e con ogni affetto, e con tante cose al P. Celona, mi dico.

Suo in G. C.

Padre

“Esto tranquillus!” ...

P. S.

In pari data scrivo a P. Palma che venga in Messina per piazzare il motore e impastatrice, allestire il Periodico, e attendere mio ritorno.

<<<<<>>>>>

0026

J. M. J. A.

Roma li 28. 8. 1913 (ore 16)

Carissimo P. Vitale,

Stamane fui a Frascati da Sua Eminenza Di Cagiano. Mi fece tante buone accoglienze, ma mi disse quello che io prevedevo, cioè che egli in qualità di Pro Prefetto dei Religiosi nulla può fare, perchè noi non siamo riconosciuti dalla S. Sede. Però, come persona privata, ci raccomanderà al Vicariato, e così pure mi consigliò di farmi raccomandare dai Cardinali di Roma di nostra conoscenza, specialmente di Gennari e di Cassetta.

In quanto al Capitolo di S. Giovanni dei Fiorentini, la corrente pare favorevole per noi. Il Capitolo aveva fatto col Vescovo Rumeno il patto che questi deve anche provvedere perchè qualche cappellano ufficii con rito latino; ciò posto si confida che ci possiamo mettere d'accordo col detto Vescovo.

L'abitazione sarebbe separata. Del resto l'importante è che il Vicariato, stante le raccomandazioni autorevoli, ci accetti; che posto pure che non ci convenisse di accettare l'abitazione di S. Celso e l'ufficiatura, potremmo prendere in affitto qualche casa in punto migliore. Preghiamo. L'affare intanto si rimanda ad Ottobre e forse ai primi di Novembre.

Dovevo dirle, circa il Periodico, che il finale del mio articolo pel S. Padre, dove dice: “che ci faccia vittime del suo Divino Zelo”, dica meglio: “vittime del suo Divino Volere”. Se però è già stampato, lasciamo correre.

Dimani col treno delle 7, 30, a D. p. partiremo per Napoli, indi Pompei, e poi Frà Marianantonio se ne viene.

P. Palma credo sia già a Messina.
A Stella Mattutina credo troverò lettere e libretto postale.
Benedico tutti, e con affetto nel Cuore Adorabile di Gesù Nostro Sommo Bene, mi
dico:
Roma ecc.

Suo in G. C.
Can. co A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0027

J. M. J. A.

Napoli 31.8.1913 ore 11

Carissimo P. Vitale,

Io resterò ancora a Napoli per tre o quattro giorni, credo. Dentro questo termine ed anche di più diriga le lettere a Stella Mattutina. Se sarò partito, lascio l'indirizzo alle monache per stornarmele, e l'avviso. Le monache la prima lettera la stornarono per Messina. Prego rimandarmela a Napoli. Ho ricevuto tutte le sue lettere e della Sorella.

Mi duole che il Genio militare non vorrà fabbricare il muro.

Mettersi a lite è seccante! Si faccia qualche preghiera con promessa di pane a S. Antonio.

Mi sorprende per ogni verso quanto mi scrive delle due fuggitive, specie della Giovanna! Davvero che butta sangue? Ci dobbiamo credere? E allora sarà stato anche vero il sangue di Trani che io qualifica per una farsetta? Vi sarà qualche intesa tra padre e figlia per prenderci denaro? ... *Deus scit!* Non giudichiamo, ma stiamo in guardia. Potrebbe anche darsi che tutto sia vero, e allora bisognerebbe pur dirla qualche parola di conforto alla Giovanna così presto colpita dalla mano del Signore!

E tanto più sorprendente il castigo se il sangue di Trani fosse stato una farsetta (come la fu indubitatamente quella della bottigliina che diedero a custodire come reliquia a Suor Carolina!) e quello di Messina una realtà !! Forse, se "davvero" la giovane è già emottoide, gioverà visitarla, col consenso del padre, al solo dichiarato scopo di confortarla ed aiutarla, ma ?.. In quanto alla Paolina sarebbe buono sapere da Mezzasalma, nonno di quel ragazzino Cavallaro, che storia va inventando contro di noi! Si accerti se è vestita da Suora o da secolare.

Non mi ha mandato la lettera di Suor M. Dorotea, Di grazia, perchè? Me la mandi.

Veniamo a Suor Carolina. Quali parenti vennero a prenderla? Come, dopo che si erano accertate che stava bene? Forse la Giovanna avrà dovuto riscrivere ed accertare certe "verità" di complotti e di espressioni per cui i parenti si mossero di nuovo! Perchè, bisogna pur dirlo, la Suor Carolina è stata una mezza Suor Consiglio e compagna, mezza di loro e mezza di noi, e complotti con loro ne fece, e parole ne disse ... Se non fuggì con loro, o perchè non ne fu avvisata, o perchè non ne ebbe il coraggio. Quindi, al mio ritorno, con l'aiuto del Signore, verrò con essa a descifrazione e conclusione, e se non si mette sulla

dritta via sarà meglio prendere qualche pretesto di salute, e consegnarla ai parenti. Quali parenti vennero a reclamarla?

Giacchè la Comunità si deve purificare, si purifichi! Intanto la si tenga a bada senza nulla far capire, ma si accetti il contegno che tenne col delegato.

La sorella Preposta mi scrive che i due motori sono pronti. Ma intanto nulla può farsi se non viene P. Palma. Questi mi scrive che sta infermo, con febbre e molto debole! Suor M. Carmela mi aggiunge che ha sudori profusi e dolore alla spalla sinistra. Lodiamo il Signore !.. In quanto al piede della povera Preposta, come si fa a farle prendere i bagni di fango ad Acli? Come a portarla a Letojanni? Io direi si seguitino i massaggi e le bagnature di acqua di creta, moderatamente, e poi, tornando, scriverò a Verisofen e sentiremo che altro.

Mi compiaccio assai per sarto e pel maestro trovati! Io sempre lo dico che quando mi allontanano io le cose vanno meglio, e tante difficoltà si superano! Viva Gesù!

“P. Ciccolo e Piccole Suore”. Ottimo che il P. Ciccolo agevoli le Piccole Suore. Però quello che disse Mons. Arcivescovo è inesatto per mancanza di precisa notizia, e va rettificata così: Guarino Arc. di f. m. stabilì che le Piccole Suore questuassero sui vapori fino alle 2 p. m. e dalle 2 p. m. in poi questuassero le nostre. Ciò si faccia conoscere a Mons. come cosa “certissima”, che le Piccole Suore conoscono, e di cui ci sarà in loro mano documento.

Io posso attestarlo con giuramento, e con la testimonianza delle nostre Suore anziane. Anche il P. Ciccolo conosce questi patti. Quindi si stia a questa regola, e se quelli delle navi invitano le nostre per mezzogiorno si dica loro la difficoltà, e si preghino di conservare i generi. Se poi, oltre quello che danno alle Piccole Suore, gettano il resto a mare per non volerlo conservare, si faccia sapere a Monsignore.

Pel P. Celona preghiamo che sia tutto nostro! Speriamo perchè mi sembra umile e affezionato. Compatiamolo e teniamolo come uno dei nostri.

Le invio quella lettera di Mistretta che può benissimo leggere; anzi perchè non si stanchi a leggerla, non gliela rimando, è lunghissima, di piccolo carattere; vorrebbe essere accolto come P. Autelitano per studiare presso di noi! Gli risponderò che si tolga il pensiero!

Il mio ritorno in Messina quando vorrà il Signore! Intanto doveti mandare lire cento alla Battizzocco. A proposito, si tratta di questo. Il progetto traslazione a Roma non bisogna abbandonarlo. Impossibile non si presenta, *quia non est impossibile apud Deum omne verbum*. Incontrai a Roma il Camerlengo del Capitolo, e mi disse che andava a Padova fra pochi giorni per la prima volta.

Mi balenò un'idea; lo interrogai dove alloggiasse. Non sapeva. Gli offersi l'alloggio “a tutte spese nostre” presso la famiglia Battizzocco. Accettò con piacere. Gli diede lettera, e poi scrissi a Suor Arcangela e le mandai L. 100 allo scopo con raccomandazioni ecc. ecc. Chi sa ciò può giovare! Certo che S. Vincenzo di Paoli mi avrebbe rimproverato e pure il Cottolengo per questa fidanza nella creatura comprata con L. 100! Ma io sono quello che sono: *non sum*! Intanto sono rimasto con poca moneta; siamo stati in due a viaggiare; spese sono inevitabili. A Napoli la locanda, due stanze L. 2. 50 l'una al giorno! Qualche centinaio di lire mi bisognerebbero se si può.

Me le manderebbe in cartolina vaglia a questo indirizzo: Piazza Garibaldi - Albergo Rebecchino N. 26, interno stanza 23 - Napoli - Siamo stati a Pompei, ed abbiamo visitato Santuarii in Roma e Napoli. Dovunque, indegnamente le imploro dal Cuore SS. di Gesù e dalla dolcissima Madre Maria, pace, salute, santificazione. Se nulla ottiene è colpa mia! Ma speriamo sempre, sempre! -

Tornando alle due fuggite, mi sento sempre mosso di pregare che la SS. Vergine ci ritorni la perduta consolazione del miracolo! Preghiamo per loro, almeno per amalgamare le cose. Usiamo mitezza e carità. Il Benincasa padre lo tratti, lo soccorra. Si offra a dargli acconti.

Termino con tante benedizioni a Lei e tutti e tutte, specie alla sofferente Preposta! Con ogni affetto mi dico:

Suo in G. C.

Can. co A. M. Di Francia

Frà Mariantonio è inebriato e “rapito”!...

P. S.

La statua dell’Immacolata mi fu ordinata dal P. Filippo Carbonaro per Bordonaro. Lo avvisi.

Però è buono fargliela vedere già collocata su qualche tavolo, per es. nella stanza dove sto io, o appresso.

P.

Può essere che cambio albergo. In tal caso attenda mia cartolina postale per poi spedirmi le £. 100.

<<<<<>>>>>

0028

J. M. J. A.

Napoli 3. 9. 1913

Carissimo P. Vitale,

Venne il P. Antonuccio e partì per Milano.

“L’Annuario Ecclesiastico recente lo ha Frà Mariantonio”.

Coi parenti di Suor Carolina direi che non insista oltre per aver lettere ecc. ecc.

Ha fatto bene ad accettare la bambina proposta dal Questore.

Ho ringraziato il Signore pel muro che rifabbricheranno.

A Bellanova nel nome della Carità diamo il viaggio per Ceglie Messapico, solo andata perchè mi scrive che sta poco bene ecc. ecc. Preghiamo per tutto e per tutti!

Di fretta con ogni affetto in Domino, mi dico:

Suo in G. C.

Can. co A. M. Di Francia

Si confessi col P. Jannello, direi, o con chi meglio le pare.

La lettera che fu dalle Suore di Stella Mattutina stornata a Messina non l’ha rimandata.

Mi scriva o storni lettere a Spinazzola (Bari) presso le Suore in Via Frappampina (Frappampina) N. 8

<<<<<>>>>>

0029

J. M. J. A.

Carissimo P. Vitale,

Sono in Oria da ieri a mezzodì. Però non sono stato ancora nè a Potenza, nè a Marsiconuovo. Dovrò andarci, a D. p. fra cinque o 6 giorni.

Intanto si sono dimenticati da costì di mandarmi almeno una copia del Periodico, ultimo numero. Forse le avrei scritto più sollecitamente e opportunamente quello che ora non so se sia intempestivo.

Dunque, trattandosi che si è fatto un numero per iniziare lo invio ai grandi Prelati di S. Chiesa e al Sommo Pontefice, bisognava che si fossero tirati almeno 500 copie in ottima carta.

Come mai mandare al S. Padre questo foglio che tratta di lui, in quella carta scadentissima con cui pubblichiamo il Periodico? Ciò posto mi giova sapere quanti e a chi ne ha mandati, e se al S. Padre (spero che no) lo abbia già spedito.

Noti che al S. Padre non può spedirsi con una circolare a stampa di accompagnamento come abbiamo disposto di fare coi Cardinali, Vescovi ecc. Ma bisogna che la spedizione al S. Padre vada fatta con lettera *ad hoc*, scritta da me e copiata da Micalizzi, in ottima calligrafia; e forse per mezzo di Mons. Bressan, a cui si deve pure spedire lettera.

Prego dunque farmi sapere subito lo stato delle cose, e se nulla ha fatto pel santo Padre, mi avvisi per telegramma se debbo preparare lettere e spedirle costì, perchè abbiamo un termine perentorio; il 19 Settembre!

Intanto, riferendomi al telegramma che le spedii poche ore fa, le fo osservare che se la composizione del Periodico ancora si trova, si facciano subito le copie in buona carta (anche comprandola) pel S. Padre, Cardinali ecc.

Se la composizione fosse scomposta?

Il caso sarebbe dispiacevole, e quindi o si “ricompone” fra due o tre giorni per tirarne qualche migliaio o meno di copie “buone”, e una di lusso, magari, (se si può), con lettere dorate, o si manda al S. Padre e Cardinali, quelle scadenti copie ordinarie; il che pel S. Padre è proprio una mancanza di rispetto! Si faccia il sacrificio di ricomporre! Se mi si fosse spedita almeno una copia a Roma, in Napoli, o a Spinazzola, avrei potuto provvedere più prontamente!

Nel Periodico di Ottobre bisognerebbe occuparsi delle Feste Costantiniane.

Monsignor Nostro se ne occupò? Vorrebbe, potendo, Lei, fare un articolo? trattare pure del Giubileo? ecc. ecc. Ci dica qualche cosa sulla lettera sua a P. Palma con busta di carattere di Rocco B. che le accludiamo!

P. Palma sta bene. Io, grazie al Signore, benino.

Prego recapitare l'acclusa.

Con ogni affetto mi dico:
Oria li 13. 9. 1913 (sera ore 10)
Suo in G. C.
Padre

P. Celona tornò?

<<<<<>>>>

0030

J. M. J. A.

In treno da Gravina a Napoli (via Avellino) 28. 10. 1913
Martedì ore 17. 30

Carissimo P. Vitale,

Il ragazzo da Corato andrà in Oria e non a Messina.

Non dimentichi il permesso per la questua al Camposanto, della quale è da dare L. 100 alle piccole Suore, e L. 100 a mio fratello se si fanno L. 300 o più.

Veniamo alle L. 70 mila.

E' da accettare la proposta, anche presto; perchè:

1° Non vi sia pericolo di danno al morale dell'Istituto, il che potrebbe avvenire, qualora il P. (che io non conosco) sia di buona indole. E' tale? è forse un bestemmiatore? Potrebbe dimani passeggiare in Comunità spargendo disordini e cattivi principii? In tal caso nulla c'è da accettare!

2° Se è accettabile, dovrebbe dare presto la somma, e noi ci obbligheremmo di ben tenerlo con la rendita.

3° Dove metterlo? Si contenta sopra con compagnia? Si contenta di una stanza giù? Quale?

4° Se è accettabile potrà lui riceverne bene per l'anima.

5° A quella darebbe qualche migliaio di lire, eccetto se quella *non erat virgo*, in tal caso conveniente dote.

6° Preghiamo e facciamo pregare per quest'affare. Ma se lo individuo è accettabile, almeno discretamente e promette di stare ad un buon ordine, credo non mettersi indugio, allestire locale, farsi consegnare capitale e trasportarlo, e mandare via la donna.

In punto rifletto lascerà davvero la pratica? romperà la catena? Non avremo nulla a temere per l'avvenire?

Preghiamo; e patti chiari, e se la cosa è conveniente si faccia presto.

Con ogni affetto.

Suo aff. in G. C.

Padre

Si manifesti con la Preposta Generale.

0031

J. M. J. A.

Carissimo P. Vitale,

Tutto ho ricevuto. Giovedì ad Oria, a D. p. tratterò ritorno Frà Pasquale.

Sac. Sante Carrara lo trattenga! Chi sa! Attenda mio ritorno o venga ad Oria, ma forse meglio Messina attendermi.

Conti lo si accolga per non parere disprezzo e accetta all'albero caduto (Fulcismo!) - Faccia però patti. Frà Franceschino gli scriva torni ad Oria.

"Colonia Agricola" iniziata. Si presenta bene con avvenire, ma non senza difficoltà e sacrifici! Abbiamo già 4 orfani d'ambo.

Da Oria a Genzano (Potenza) per apertura il 15 Novembre Asilo delle Figlie del Sacro Costato, promotore Mons. Pecci. Indi Spinazzola - Napoli - Roma - (un pò) per l'anima mia! Spero Messina Immacolata.

Mio carissimo P. Vitale! ho vivo il suo pensiero ... in Gesù Sommo Bene.

Dica Germana che la benedico.

Le accludo lettera del povero Bellanova. Vorrei chiamarlo a Gravina, potrebbe giovarmi come laico!

Ha difetti, piuttosto per cretinismo, ma non è malvagio.

Deposta l'idea di Sacerdote (patti avanti chiari!) credo potrebbe accettarsi! Lo cerchi, gli dica che oggi ho avuto la sua lettera, attenda mio ritorno. Perché Lei vorrebbe eliminarlo del tutto? Non parmi detestabile. Preghi e veda che può fare.

Con ogni affetto mi dico:

Gravina 4. 11. 1913

Suo in G. C.

Can. co A. M. Di Francia

P. S.

Dica Can. Celona che attenda.

Dica Suor M. Nazzarena ricevevi raccomandata oggi. Suor Addolorata faccia come ogni anno. Non strapazzi piene, esercizi gradualmente, moderati.

P.

Pensai meglio non mandarle la lettera di Bellanova. Lui era dal Padre Martino. Prego dirmi dov'è. Vorrei accertarmi di sua risipiscenza. Forse sono io che mi lusingo, sia perché mi fa compassione, sia perché abbiamo tanto bisogno di braccia!

Veda di farmelo rintracciare, parli con Don Martino, gli scriverò e vedremo. Preghiamo.

Che si dice di quello delle L. 70.000 (delle mille e una notte?) Se davvero c'è da averne un vantaggio senza danni spirituali, non si trascuri.

<<<<<>>>>>

0032

J. M. J. A.

Carissimo Padre Vitale,

Speriamo nei Cuori SS. di Gesù e di Maria che sia mandato dal Signore il P. Sante Carraro. Procuri che sia regolarmente tenuto, per es. fargli scopare la stanza, dargli i mobili necessari, un letto regolare, cibo buono, che non l'inquietino, ecc. ecc., affinché non abbia a scoraggiarsi. Gli dia l'acclusa dopo letta.

Mio ritorno per l'Immacolata a D. p. In Gravina il Signore ci apre strade di agevolazioni, ma per qualche tempo pare sia inevitabile interessarci. Oggi parto per Oria a D. p. e tratterò l'affare di Frà Paquale.

Tutte le Case penano per scarsezza di personale! Preghiamo Gesù.

Con ogni affetto mi dico:

Gravina 6. 11. 1913 (ore 5.30)

Suo in G. C.

Can.co A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0033

J. M. J. A.

Carissimo P. Vitale,

Raccomando di rispondere subito a "Federico", quel tale di S. Piero Patti che vuol venirsene. Lo rassicuri, lo faccia venire, gli dica che gli pagheremo i viaggi ecc. ecc.

Chi sa sia una buona vocazione! Abbiamo tanto bisogno!

Dica a Suor M. Nazzarena che stia tranquilla, che la benedico, e indegnamente la raccomando al Signore.

Benedico tutti e tutte.

Benincasa, se lavora in agrumi, potrebbe sospendere il servizio. Se non viene non lo paghi! Se è senza lavoro e viene ogni giorno, lo tolleri ancora.

Alle piccole Suore sul denaro del Camposanto (se è L. 300) si diano L. 100, e 100 a mio fratello.

Con ogni stima ed affetto mi dico:

Ceglie Li 9. 11. 1913

Suo in G. C.

Can. co A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0034

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Spero negli ultimi di questo mese essere costì.

Prego disporre che siano mandate una copia per parte della Anima illuminata del Sarnelli a queste tre Case Montemurrine. (Suore del Sacro Costato)

1° Potenza - Palazzo Vescovile

2° Marsiconuovo (Potenza)

3° Spinazzola (Bari) Via Frappampina 8.

Micalizzi sa. Le copie di quelle legate.

Grazie al Signore sto benino. Sono in Potenza dove il termometro segna 5 o 4.30 sopra il zero (dentro). Dimani, se Dio vuole, a Genzano, poi Gravina, poi Oria, poi Messina.

Con ogni affetto mi dico:

Potenza 18. 12. 1913

Suo in G. C.

Can. co A. M. Di Francia

Prego spedizione delle 3 copie immediata, o quasi.

Tanti auguri per Natale e Capodanno a Lei, e a tutti e a tutte.

<<<<<>>>>>

0035

Al Rev. mo Canonico

Francesco Vitale presso

il Can. Di Francia, e Comunità

in

“Messina”

Auguri Natale, Capodanno, benedizioni prosperità

Roma 25. 12. 1913

Padre

<<<<<>>>>>

0036

J. M. J. A.

Carissimo P. Vitale,

Rispondo al suo telegramma.

Io direi che il ragazzo si pigliasse con la mia venuta costì, e con qualche pò di formalità per frustRare future possibili ingerenze materne; non ostante carenza dei dritti civili della madre naturale. Per es. farcelo dare in presenza di qualche Commissario ecc. ecc.

Qui, grazie al Signore, ho trovato le ragazze quiete, e quel che più importa, pare che Suor Gabriella stia divenendo una buona educatrice, pia, prudente, mansueta, accorta, fidente nel Signore e nella SS. Vergine, cui raccomanda caldamente e quotidianamente le sue alunne. Spesso taluni si formano formando gli altri.

Anche la Divina Provvidenza qui affluisce e per cui potrà dire a Suor M. Nazzarena che sarebbe superfluo mandare più la farina a Taormina, invece la Casa di Taormina vorrebbe comprare al Panificio di Messina il pane ogni tre giorni, con spedizione per ferrovia nel miglior modo conveniente, da esaminare.

Non si vorrebbe comprare farina, pel gran traffico dello impasto, e per la gran spesa delle legna pel forno. Ne parli.

Ci è stato regalato un calice buonino.

Con ogni affetto *in Domino Nostro Jesu Christo*, mi dico:

Taormina 6. 2. 1914

Padre

Noli timere, confide ...

<<<<<>>>>>

0037

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Ricevo sua lettera.

Per la Spanò prendiamo un poco di tempo. Al mio ritorno, a Dio piacendo, se ne parlerà.

Mandi una copia del Mese angelico a Gravina.

Non ricordo che cosa siano i libri di Monsignor Rinaldi, mi dica qualche cosa di più concreto.

L'affare della pompa è tutt'altro che accomodato. La Casa mi fa una seconda minaccia di citazione. Dobbiamo perdere tempo e danaro senza nulla conchiudere. E' un vero esercizio di pazienza, sia benedetta la Croce. E il tutto per aver omessa una pronta risposta con cui si doveva impedire alla Casa l'annunziatoci arbitrario invio della pompa! Facciamo qualche promessa a S. Antonio per liberarci da questa vessazione!

Non importa mandarmi cataloghi degli armonium.

Ripiglio a scrivere la presente, e torno sull'affare "pompa", per modificare quello detto avanti.

Trovai nella corrispondenza la lettera della Casa che minaccia la citazione; però con mia "etornante" sorpresa mi accorgo che la data è del 29 Settembre 1913! Me la mandò Lei a Messina? Si trovava qui in Oria? Non ne capisco nulla! P. Palma dice che la sapeva. Dunque è cosa vecchia, e non c'entra nella nuova "fasi pompa". Fasi che ancora per altro non è terminata. Speriamo non sorgano complicazioni.

Con ogni affetto intanto mi dico:

Oria li 15. 5. 1914

Suo in G. C. S. N.

Padre

Dica a Micalizzi che a Francavilla Fontana, Via Tagliavanti N. 6, non spedi la busta chiusa per l'annuncio del titolo del 1° Luglio in quella Casa delle nostre Suore! La spedisca al più presto!

"Postulante". Scriva al P. Criscuolo che lo conduca o mandi qui in Oria, mentre mi trovo io. Porti "carte" e "letto" e "corredo", e "dichiarazioni" dei genitori che lo donano all'Istituto che lo riceve "gratis perchè lo fa suo".

<<<<<>>>>>

0038

Carissimo Canonico,

La prego, a posta corrente, mandarmi la Supplica al Nome SS. di Gesù dello scorso anno 1914, quella "dell'Istituto Maschile". Trovasi nel S. Tabernacolo costì, sotto il corporale. Lei dovrebbe prenderla quando celebra, e mandarmela come manoscritto raccomandato.

Con tanti saluti, anche al P. Celona.

Oria, li 10. 1. 1915 (sera)

Padre

Ricevetti telegramma venuta Scolaro.

In punto (11, ore 8. 30) arriva Bucchicchio. Mi gioverebbe sapere se venne per fratello o per studente aspirante al Sacerdozio.

Parmi uno di quelli che tende a prendere la "carriera" (?) sacerdotale, e volare, sia o no vocato. Ma non bisogna giudicare da una prima apparenza. Il tempo dirà!

<<<<<>>>>>

0039

J. M. J. A.

Stazione di Bari 15. 1. 1915

Carissimo Can. Vitale,

Non vengo in Messina - Mi mandi la Supplica dello scorso anno; debbo modificarla, anche quella dello Spirito Santo; mandi in Oria.

Frà Gius. Ant. penserei mandarlo ad Oria per la colonia agricola; che dice? Possono in Messina aggiustarsi? Ma credo che costì c'è bisogno di chi riceva persone ed elemosine, assenti Lei e Celona.

Ha inteso dei tremuoti tremendi!

Il Signore vorrebbe scongiurare la guerra d'Italia! Ma chi comprende?

Qui si prega pei carissimi Drago.

Tante cose al P. Celona. Con ogni affetto mi dico:

Suo in G. C.

C. di F.

Dica al P. Celona che le sofferenze di Virginia sono divenute inesprimibili.

Essa si raccomanda alle sue preghiere e aspetta di lui lettera. Il Signore (quell'ultimo Martedì che Lei la vide) la trasportò a vedere i campi di battaglia in Francia e la guerra! Pianse dirottamente gridando: non vi uccidete, non vi uccidete, quietatevi! Ma non le davano retta! Descrisse il tutto come dicono i giornali! Vide i colpiti da palla, i feriti, i morti, gli eserciti sui Volsci, i francesi nella pianura; le mitragliatrici ecc. ecc. e pure la SS. Vergine che assisteva morenti!! Si è offerta vittima per la guerra.

<<<<<>>>>>

0040

J. M. J. A.

Gravina 16. 1. 1915 ore 20

Carissimo Canonico Vitale,

In punto ricevo telegramma ecc.

Temo equivoco del telegramma annunziante che Frà Pasquale fu scelto a contabile? e Frà Mansueto ad infermiere! Perchè non al contrario?

Comunque sia il miracolo della Divina Misericordia c'è! Ringraziamo!

Dimani Domenica ore 9 partenza mia per Trani - Bari - indi Napoli - indi Oria che debbo trovarmi il 21 c. m.

I libretti Secreto Miracoloso che ci giunsero a Gravina "sono orribili"!!

Tutta la fatica della stampa è perduta nella piegatura e taglio !! Perchè non ci si bada?
Ne parli a che di ragione.
Con ogni affetto:

Padre

<<<<<>>>>>

0041

J. M. J. A.

Oria 22. 1. 1915 ore 12

Carissimo Canonico,

Ieri sera giunsi Oria. Stamane cominciai Novena.

Rispondo a tre sue lettere. A Gravina o Trani ebbi sua lettera, nella quale scriveva avergli detto Frà Pasquale di non essere troppo sollecito ecc. Risposi. Ma in quella lettera ancora l'ammissione dei due ai loro posti, parmi non era un fatto compiuto.

Frà Pasquale, se deve partire, lo lasci andare a Roma, io direi. Dal P. Giordano difficilmente può avere udienza. Meglio raccomandarlo al P. Monelli per trovargli un buon Confessore.

Rifletto che anche averlo in Messina sarebbe buono. Ma perchè Frà Pasquale non entrò all'Ospedale e Frà Mansueto alla contabilità? A Palermo raccomanderei presso il Cardinale. Se occorrono raccomandazioni da parte mia le scriva Lei in mia firma. Ricevetti le 2 suppliche.

Le adesioni non devono mandarsi a me, ma costì si debbono stampare "tutte" dalla prima all'ultima, anche le non pubblicate finora, e stamparle in fascicolo grande, ma "economicamente" cioè con pochissimi spazi e margini, caratteri piccoli corpo dieci. Si commissioni il carattere se è "necessità!?" Però i nostri tipografi non farebbero che commissionare.

"Giura", venuto da Castronuovo, se ne è fuggito due volte. Ho telegrafato a suo padre di prenderselo. E' un pò stupidigno, "ma i matti fanno i fatti".

"Preto" da Bergamo è un ottimo giovane, pio ecc. ma malatissimo.

Non può avere ore per mangiare, deve mangiare di notte, si ha portato cucinetta per farsi da mangiare in cella di quando in quando. Si sente peggio, e stamane mi cercò L. 40 per tornare a Bergamo fino che sta meglio, dice lui, e poi torna.

Ma credo non doversi riaccettare. Buchicchio è fratello legittimo e consanguineo di Bellanova! Proprio il 2° volume, in quanto a volersi fare sacerdote senza che abbia studiato. C'è da sospettare che lo somigli in tutto da "gemello!" Gli ho detto che attenda Lei, intanto serva alla Comunità. Buondanno di anni 14 da Gragnano vuole ritornarsene subito a casa, e parte stasera.

Padre P. non lo trovai, è a Ceglie. Tutto il tempo che io mancai, o quasi, è stato a letto, chiamandosi talvolta Frà Carmelo, togliendolo così alla sorveglianza ma senza fargli discorsi ecc. Lodiamo di tutto il Signore!

Basta pel momento, “ho molte cose da fare!” ...
Con ogni affetto mi dico:
Padre

<<<<<>>>>>

0042

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Col piede, gr. al Signore, sto meglio; non del tutto guarito, ma fu cosa di poca entità. Dimani, a Dio piacendo, scenderò, con stivaletti di panno.

Qui ho osservato le cose e il nuovo ambiente. Siamo in collegio. I nuovi venuti, salvo qualcuno, sono dei ragazzi che hanno tutt'altro pel capo che farsi religiosi.

Sono ragazzi di collegio i cui genitori se li tolgono per addossarli a noi in educazione ed istruzione. Veramente non era e non è questa la nostra mira. Questi ragazzi parmi che rompano il puro ambiente “draghiano”! Staremo a vedere, intanto non ne prendiamo più, e per quelli già presi, mando ai genitori una circolare di cui le accludo copia.

“Economia”. Mi son messo di proposito per l'economia, ovvero risparmi, stante il caro dei viveri, le tremende spese della voragine “calzoleria”, le entrate sempre incerte, da tre giorni diminuite, e il molto personale delle due Case! Le mando anche copia.

Qui si arrivò financo a gettare ai cani pezzi di carne e di pesci rimasti dal pranzo dicendosi che era “ordine mio” non dare ad alcuno ciò che altri lascia, ma “darlo ai cani”!!

“Suore a S. Pasquale”. Non si stranizzi se Le dico essere io convinto ormai che è volontà di Dio che le Suore seguitino per ora la loro missione di Colonia Agricola di S. Pasquale e facciano da S. Marta con la Comunità Maschile! Allora potrà cessare la loro venuta quando P. Palma, o un altro simile, dei nostri, fonderà la Colonia Agricola maschile, e questa conterà dei giovani sui 15 o 16 anni, avviati da due o tre anni e riusciti. Non ci lusinghiamo!

Nè è volontà del Signore che perdiamo da 40 a 50 lire al giorno dovendosi mantenere due Comunità numerose, in gran parte, col fondo di S. Pasquale coltivato dalle Suore, e animali tenuti dalle stesse.

In quanto al paese nessuno se ne scandalizza; tutti sanno lo scopo, e i soccorsi continui che ricevono poveri palesi e poveri nascosti, sono l'egida che allontana ogni sospetto. Frà Carmelo gli raddrizzate le idee sul proposito; e raccomando a Lei, venendo, di non formare corrente contraria a questo indirizzo di cose.

Le accludo dimanda pel Municipio. Veda di inoltrarla e farla andare avanti fino che al mio ritorno, a D. p., io possa esigere.

Scriva al caro Frà Pasquale a Roma (Calogero Drago) di recarsi dal Reverendissimo Generale dei P. P. Agostiniani Scalzi in Via Umberto 1° - N. 45. Io prevenuto il Generale. Gli raccomandi di stare attento ai tramway che mentre è in “estasi” potrebbe capitar male; e che badi all'orario della ritirata in quartiere, e tutt'altro per far bene il suo dovere e non essere consegnato. Più gli mandi denaro pei tram, se vuole andare a chiese lontane ecc.

Vorrei intanto conoscere con precisione “l’indirizzo di Frà Pasquale” in Roma, chI sa gli debba scrivere.

“Fra Carmelo”. Il Padre Palumbo, che pare ce l’abbia mandato il Cuore di Gesù, mette avanti l’idea di produrre Frà Carmelo per Sacerdote fra 5 anni.

Gli farebbe due anni di Latino e d’Italiano - un anno di logica e di metafisica e altre cognizioni indispensabili di filosofia, e due anni di Teologia morale con un pò di dogmatica (non so se questi due anni li farebbe anche lui). Pare che l’idea non sia da rigettare.

Preghiamo! Io ne parlai a Frà Carmelo il quale si mostra titubante, ma per principio di umiltà. Sarebbe un vero nostro “rogazionista”!

Mi dia il suo parere, e preghi.

P. Palma è a Ceglie infermo, impotente, esaurito! Quello che vuol Dio! Egli solo, umanamente, potrebbe formare la Colonia Agricola, e giace!

Dei ragazzi, Buondanno partì, e mancò contemporaneamente un orologio, al posto in Segreteria dov’egli entrò prima di partire per fare l’indirizzo alla sua roba. Fu lui? Dio sa!

Preta è già a Bergamo. Giura (fuggito due volte) è in una stanza che piange, sebbene non chiuso, e vuole andarsene. Feci un primo telegramma a Castronuovo, a suo padre il quale rispose evasivamente.

Ieri gliene feci un altro più decisivo. Preta e Giura ci fecero pagare L. 30 o più per le robe spedite ad Oria! Questo ci vuole pure! A Preta ho dovuto dare L. 40 per viaggio e a Buondanno £. 12. Però non consegneremo roba se non ci pagano!!

Legga l’articololetto permanente che io ho fatto pubblicare da più anni nel Segreto Miracoloso, a titolo: “Ragazzi studenti”, e mi dica come va che nessuno si mosse mai, e invece si precipitarono dopo quell’articolo sul Periodico.

“Bochicchio” gli dirò che per un anno non deve parlare di studio, ma mettersi in cucina! (dove il povero Francesco, figlio d’oro, vero draghiano, lo stiamo immolando come uno agnellino!). Dopo un anno ci decideremo secondo la condotta e la preghiera, e le informazioni. A proposito, scrisse Lei ai Padri Carmelitani dove egli dimorò? Questo è importante sapere che ne pensano!

“Enfiteusi Spirito Santo”, *quid dicitur*? Potrebbe parlare con Martino? L’importante in quest’affare è a “hi si affida la compilazione del contratto”. Però deve esistere la pratica e un borro di contratto a tempo di Buscemi. Che non si smarriscono le carte al Municipio; veda di dirne qualche parola, e accertarne la esistenza!

“Fabbriche Istituti maschile e femminile? Contratto con Andò, Pino ecc.?” Comprendo che Lei è tanto occupato!

Domenica Festa del SS. Nome di Gesù, esposizione fino a mezzogiorno, e Supplica! Pensi per le due Case costì.

Oremus pro invicem! Che dice il nostro (?) Can. Celona?

Frà Santo lo mandai a Taranto, dove subì un’operazione dallo Specialista per l’udito, e migliora. E’ in cura al Seminario di Taranto. Le mando una bella poesia da lui scritta che vorrei si inserisse nel prossimo Periodico titolandola: “Versi di un nostro giovane religioso della Casa di Oria”.

Ieri notte scontro di treni nella linea Napoli-Brindisi a Sibari con morti e feriti! Non si può più viaggiare! Intanto si parla che prima del 15 Febbraio l’Italia dichiarerà guerra all’Austria, quindi, se ciò avviene, nessuno si potrà più muovere, resteremo al posto dove ci troveremo.

Dato ciò, affrettiamoci per lo scambio Lei qui ed io a Messina.

Spero fra una diecina di giorni, “viaggiando di giorno!”

Preghiamo! Facciamo qualche penitenza, perchè i tempi si oscurano!
Dio benedetto ci protegga e ci salvi!
Nei Cuori SS. di Gesù e di Maria mi dico:
Tante cose al P. Celona.

Oria 29. 1. 1915

Suo in G. C.
Padre

In punto ricevo la sua del 27.

Frà Mansueto restò soldato. Mi scrisse una bella lettera da Palermo, e credo avrà scritto anche a Lei. Lodiamo sempre la divina Volontà!

Noi siamo nulla, il Creatore sa Egli come deve condurre le sue creature! Frà Pasquale è tutto di Dio, lo condurrà l'Altissimo.

Anche Frà Mansueto è un figlio d'oro! Potrà Frà Pasquale essere ammesso a vedere il S. Padre, pur indossando la divisa militare?

Nel caso negativo, può indossare la divisa da borghese per la udienza pontificia? S'informi. Se può vedere il S. Padre, gli si procuri questa grazia. Quando noi scriviamo ai "nostri soldati", le lettere vengono aperte? Glielie consegnano chiuse? E' buono saperlo! S'informi e m'informi.

P. P. è a Ceglie chiamatovi da Don Rocco e Giacinta ambo infermi. Ci andò pure Don Pietro. P. P. è ammalato, esaurito ecc. ma "*quoad mulieres*" non è quello di ieri. Egli ha tenuto ottimo contegno. Circa alla Vita Spina fu di accordo con me che la non si deve più riaccettare e non ne ha parlato più. Le Suore nostre vengono a S. Pasquale con D'Amore, la quale sta molto circospetta, e tutto a me riferirebbe. Le preghiere del Papa perchè le commissionò? Tanto ci vuole a stampare noi migliaia? La prima parola "Sgomenti" sarà meglio cambiarla in "Sgomentati", è più popolare. S. Antonio ha fatto ai devoti di queste Case stupende grazie, con apparizioni.

Sarebbe buono stamparle nel numero di Febbraio con l'intestazione a lettere grandi: "Riceviamo dalle nostre Case di Oria".

Il Periodico, almeno due o tre volte, dovrebbe essere di pagine 8, cioè doppio, e le 4 pagine interne, cioè del foglio interno, non dovrebbero contenere altro che "oblazioni passate", finchè ci mettiamo al corrente. Le più importanti per esteso, al solito le 3 categorie. Ci pensi Frà Mariano.

2° P. S.

Preghiamo, e facciamo qualche Novena alla SS. Vergine del Buon Consiglio circa al nostro scambio. Vengo io in Messina e Lei ad Oria? o restiamo come ci troviamo? Io qui ho del tempo per scrivere forse le "famose" Costituzioni.

Ma saranno i tempi così tranquilli? In caso di complicazioni dove sarà meglio che io mi trovi? Anche ad Oria è importante, sebbene temo che dove ci sto io ci abbia ad essere qualche scappellotto di più!.. Ma ci abbiamo il Cuore di Gesù che stende le braccia e protegge! A proposito, allo Spirito Santo vorrebbero che io inaugurassi la bella Statua, e sarebbe tempo ormai! Verrei a questo scopo, per altre faccenduole, e dopo l'assenza di una quindicina di giorni da Oria, ritornerei qui. Ci scambiamo per una quindicina di giorni? per un mesetto? Preghiamo! Ma parmi che il punto certo di partenza è l'inaugurazione da non

rimandarsi della Statua del Cuore di Gesù allo Spirito Santo. Potrebbe farla Lei, ma che so, mi sento che vorrei farla io.

Faccia fare qualche Novena alla Madonna del Buon Consiglio.

Frà Consiglio, buono figlio, ma di umore malinconico, sebbene “operativo”, comincia a stancarsi di stare ad Oria, si sente poco bene, e interrogato da me dice che in Messina sta meglio. Quindi lo condurrei meco. Il ragazzo Ferretti qui fa al solito; credo che Messina sarebbe un locale per lui più adatto. Lo condurrei pure meco.

Di nuovo nei Cuori SS. di Gesù e di Maria mi dico:

Oria 30. 1. 1915

Padre

In quanto alla salute, in Messina (sarà forse la stanza) mi deteriora presto; ad Oria mi migliora sempre.

<<<<<>>>>

0043

J. M. J. A.

Oria Purificazione 1915

Carissimo Can. co Vitale,

In punto ricevo il suo telegramma. La circolare ai parenti ancora non è stata spedita. La sera sto chiamando ad uno ad uno tutti, per formarmi un'idea morale e finanziaria di ognuno, indi la circolare a chi si spedirà a chi no, e soppresso un periodo, reclamando solo il denaro pei libri e “per ora”. E staremo a vedere.

Nell'assieme i ragazzi, grazie al Signore, chi più chi meno profittano. Ma di vocazione pochi capiscono. Ci vuol tempo, preghiera, pazienza, istruzioni continue, massima sorveglianza.

Qui non di rado se ne vedono due assieme anche al cesso, peggio che a Messina! Ma l'ambiente li costringe, finora, al timore o santo, o non santo, e si tira. Ma c'è un cumulo di ragazzi che se squilibra, guai! Non ne pigliamo altri per ora. Abbiamo pochi sorveglianti, tutti sono allo studio! studio, studio, studio, scuola, scuola, scuola. P. Palumbo che grida, i ragazzi svogliati a studiare.

Stasera, a Dio piacendo, Frà Carmelo comincia latino ed italiano col P. Palumbo.

La speranza della di lui riuscita è molto più prossima, sicura e lusinghiera di tutti questi ragazzi.

In tutti i provvedimenti che ho preso, circolare, economia ecc. non creda che chicchessia mi abbia suggerito o suggestionato.

Nulla, nulla, affatto. Ho adottato quei provvedimenti che la coscienza, tra me e me, mi ha suggerito. Fra gli altri quello di accettare e tenere indisturbata, anzi applaudita, la colonia agricola femminile a S. Pasquale nutrendo sempre ardente il desiderio di quella maschile con

totale eliminazione delle donne quando il Signore vorrà, e stando sempre intento a trovare modo e mezzi come attuarla!

A proposito, vorrei sapere se fra tutti i figliuoli che abbiamo qui, oltre i due orfanelli “Evoli” da Melito, ce ne è altri accettati per Colonia Agricola. Si ricorda qualche cosa?

Tra le 33 petizioni Domenica ne presentammo uno per la guarigione di P. P. “perchè possa lavorare nell’Opera e formare la Colonia Agricola”. Se con P. P. non potrebbe essere (ma speriamo!), allora dovrebbe essere con un ottimo colono, e diretta la Colonia da Frà Mariantonio. Per ora non abbiano nè P. P. (che sarebbe la miglior cosa) nè il colono, nè Frà Mariantonio. “*Expecta Dominum, viriliter age, et confortetur cor tuum*” .

Mi scrisse Frà Pasquale col suo solito stile. Ho risposto tanto a lui quanto a Frà Mansueto. Il piede mio seguita, non ne capisco più. Il dolore della contusione camminando anche nel Convento si fa ancora sentire, il gonfiore con pelle rossa e lucida è permanente. Pareva che fossi meglio, ma fu un sol giorno. Come vuole il Signore che amorosamente ci visita!

Con ogni affetto intanto mi dico:

Che si pensa per scambiarsi? Io vorrei prendere un biglietto per un mese perchè dovrei andare a Trani - Napoli - Messina - e poi ritornerei ad Oria - Potrei anche approfittare ed andare a Roma. Ma con questo benedetto piede mi pare difficile! Oltre dell’intenso freddo che abbiamo qui attualmente.

Il Bochicchio mi diede l’acclusa (con tanti errori) per spedirla io! Che volle significare? Mi parve una parte del Bellanova! Però questi in Gravina, esortato da me a non pensarvi più, pianse, e finì col consegnarmi i libri. Questa del Bochicchio me la rimandi.

<<<<<>>>>>

0044

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Manco da 4 o 5 giorni da Oria e ci torno stasera, a Dio piacendo.

Le accludo due lettere del Bochicchio, e un’altra (ricevuta pure da più tempo) del Rev. Padre Corbo. Non le ho lette per manco di tempo. Veda di che si tratta.

Per gli ultimi di questo mese sarebbe tempo di scambiarsi, verrebbe Lei prima in Oria, e dopo due o tre giorni io partirei per Messina.

Nel numero di ieri 9 del “Corriere d’ Italia” pag. 5° c’è una buona notizia: “La situazione giudicata a Vienna”, dalla quale si rileverebbe che l’Italia probabilmente non fa più guerra, perchè avrà avuta qualche promessa effettiva dalla Austria e Germania. Speriamo! Così i nostri a suo tempo ritornerebbero!

Con ogni affetto mi dico:

Trani 10. 2. 1915

Padre

Tante cose al P. Celona.

0045

J. M. J. A.

Oria 13. 2. 1915 (da ieri sera)

Carissimo P. Vitale

Rispondo alla sua carissima cominciata il 4 c. m.

1° In salute, grazie al buon Dio, bene; il piede si può dire guarito. Telegramma suo non ebbi; giusto ieri sera Frà Carmelo “da sé”, me lo diede.

2° La circolare non debbo fare altro che riferirmi, con altra forma, non a Lei (che io credevo avesse firmato le corrispondenze con gli aspiranti) ma alla mia stessa firma. D'altronde “sconfessione” verso di Lei non ce ne er; si è troppo allarmato. Il tempo (ma non lungo) ci dirà meglio a chi mandarla. Il Pagamento mensile mi par più difficile ad ottenere che quello dei libri; sempre con la minaccia di togliere il ragazzo dagli studi e metterlo all'arte.

3° Su per giù i ragazzi pare profittino; ovvero hanno capito l'ambiente e stanno acquattati, o si formano; ci vuole molto “lavoro, pazienza, tempo, preghiere, sacrifici”, e il Sommo Nostro Bene se ne compiacerà e farà il resto!

Il Cardelano è un buon figlio, ma di un'omiopia che confina con la quasi cecità, quindi non potrà continuare gli studii; a che si potrà applicare? a servizi leggerissimi, e lo si terrà perchè buono figlio.

Il Bochicchio già fu impiegato al Refettorio prima e poi in cucina, sebbene fu un pò dolente e credo non la durerà. Si dice (ma non ci credo), che appena impiegato al Refettorio, mangiucchiava. Egli disse che si propose anche per “fratello” quando dopo tre anni di studio fosse trovato di tardo ingegno.

I ragazzi qui vanno di qua e di là agli uffici e al “al cesso” soli, a due, ecc. ecc. e il rimedio è da studiarli!

4° Frà Carmelo è già allo studio, e l'avessimo posto prima! Ma ora si è prestato il P. Palumbo! Non toglie nulla alla sua solita sorveglianza; studia quando studiano gli altri. Egli farà corsi abbreviatissimi. Siamone contendenti e preghiamo che l'Altissimo ce lo dia Sacerdote vero rogazionista!

5° “Economia”. Si è cominciata senza nulla togliere ai ragazzi del vitto necessario e abbondante, grazie al Signore! Non si metta scrupoli sul suo mangiare; mangerà quanto ha bisogno; c'è la 2° tavola in tutti gli Ordini. Nè può digiunare in Quaresima. Noti che a Suor D'Amore ho ridonato “tutta l'azienda economica”; così attualmente dispone il Signore!

Gl'introiti li amministra pure essa; il che però non toglie che se Lei vorrà tenere qualche denaro per spese lo terrà. La Provvidenza Antoniana, grazie al Signore, va bene! in questi tempi così calamitosi! Ci fu una grazia con sogno che dovrà pubblicarsi al più presto!

6° Suor M. Nazzarena mi richiama d'urgenza per cose veramente importanti riflettenti Panificio, molino, grani, richieste Municipali con ottimi guadagni in prospettiva. Pare che

dovremmo affrettare lo scambio; verrebbe Lei in Oria o io a Messina; questo è indifferente. Non creda che quando io sto in Oria non debba lasciare la Casa per giorni e andare altrove.

Questo per me è indispensabile; debbo badare pure ad altre case ed altre cose; nè per questo avvengono rovine; il Sommo Nostro Bene mentre lasciamo Dio per Dio supplisce Egli! Sempre però agendo noi con una certa prudenza, ma non estrema. “Lunghe” assenze di uno di noi, mai! Io nemmeno una settimana mancai da Oria, e trovai tutto al posto.

7° P. Palumbo si affatica in molte maniere, ed io lo lascio agire. In fondo è sempre un gesuita, figlio di S. Ignazio!

8° Guerra. Politicamente c'è buoni indizii che guerra non ci sarà in Italia; ma io temo pel peccato! L'esercito non fa che bestemmiare!

9° Probande costì è buono farle studiare! Non so che esista qui una Gallinaccio. Interrogherò Suor D'Amore.

10° Micalizzi, Lei badi, che è pagato a “giornata”! I giorni di assenza li noti!

11° Mi arriva un'altra “nota Salesiana”! Non ne pago per ora. Parmi non doverle dire altro. Fino al 15 io non vengo: dal 16 penso partire per Messina. La benedico con tutti.

Padre

P. S.

La sua venuta qui dovrebbe essere almeno il 2° giorno di Quaresima. Io l'attenderei perchè potremmo qui discutere qualche cosa. Nel frattempo veda di avviare l'affare del contratto Pino e compagni, almeno che io possa agevolmente compirlo.

Il Preta smarri la cassa di biancheria e siccome qui non si badò per la consegna alla stazione, dei colli, secondo avviso, il Preta la vuole indennizzata da noi, giusta sua nota!

La fondiaria di Rizzo Letteria e Concetto Caruso riflette le 4 casette che io comprai da loro sotto il nome di mio fratello e poi ricomprai da mio fratello. Ergo deve pagarsi la fondiaria come la pago da 29 anni o più.

Padre

<<<<<>>>>>

0046

J. M. J. A.

Oria 13. 2. 1915

Carissimo Canonico,

Faccio seguito alla mia ultima. In punto ricevetti il Periodico. Ho goduto che si cominciano a sfogare le grazie! Ma quel benedetto “cliscè” del “Corriere” accettato fuori proposito dal Can. Celona, è una pietra fra i piedi! “Giornale Politico quotidiano” (“cattolico? eretico? massone?”) Perchè non è detto “cattolico”? Se lo si può tornare sarà una gran cosa!

Mando due borri da copiare “bene Micalizzi”, firmare Lei col mio nome in buon carattere, aggiungere dentro (o a parte?) due “Periodici” di carta doppia; due “Segreto Miracoloso”, e spedire a Gasparri.

Ho fatto, grazie a Dio (di quando in quando ne fo una mediocre!) un colpo di stato, ho tolto ovvero “redento” quello agnello di Francesco Drago dalla cucina e l’ho posto allo studio e agli Atti Comuni. Era tempo ormai! E alla cucina ho posto il Bochicchio il quale “docilmente” pare, accettò la condizione che per un anno deve stare in cucina senza parlare di studi! Insieme al Bochicchio in cucina c’è Frà Salvatore il piissimo ed umile e faticatore.

Così la cucina, grazie al Nome SS. di Gesù, è ben combinata. Ho scartato “Bontà e sapere”, libro di lettura che il P. Palumbo voleva far venire per la sua classe pieno di femminismo! Invece scrissi “pel Cantù il buon fanciullo, e il Giovinetto”. Frà Consiglio e Ferretti forse dovrebbero venire in Messina. Io al più presto, a Dio p. Intanto Lei venga qui pel 19 c. m.

P. P. a Ceglie inutilizzato. infermo ecc. ecc. *Laus Deo!*

Con ogni affetto mi dico:

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

Mi scrissero i due soldati; credo anche a Lei.

<<<<<>>>>>

0047 (APR 2539)

J. M. J. A.

Oria 15. 2. 1915

Carissimo Canonico Vitale,

Non posso a meno parteciparle le non piacevoli impressioni che mi produsse il Periodico con certi amminicoli che non hanno che fare con l’indole e l’intonazione che abbiamo data alle nostre minime Opere, cioè nulla chiedere, non mercanteggiare per nulla.

Quindi non approvo quel mettere appiè di tre articoletti riflettenti riparazioni, onore del Signore ecc. ecc. conchiuderli col N. B. il libretto si vende ecc. Per la Preghiera del Papa si avrebbe dovuto conchiudere: “Diamo le copie gratis a chi le vuole!” Lo stesso per gli altri Libretti, o almeno annunziarli senza parlare di prezzo. Non approvo quel mettere massime nella elemosina! Ma noi a nessuno dimandiamo elemosina! (Parlo della nostra stampa in Italia!). Invece siamo noi, cioè i nostri orfani che con la loro preghiera ottengono il “100” ai devoti, e questi danno “l’uno” restando a nomi obbligati pel 99! Guai se avessimo dovuto stendere la mano in Italia con tante opere che ci sono, con tanti organi di opere bisognose i quali chiedono e pressano per elemosine!

Avremmo potuto smettere! Quelli lo facciano pure, perchè qual’è l’opera che ha S. Antonio come la nostra minima?

Tiriammo avanti tacitamente con S. Antonio e lasciano stare di stendere la mano! Ci potrebbero dire: come, con tante pagine piene di obolo, cercate denaro? Ma dunque è una speculazione la vostra?

Solo per la strenna di Capod'anno, "nell'articolo di augurii", la stessa unica circostanza eccezionale, autorizza in certo modo a dimandare la strenna nel corpo dell'articolo. E basta!

Che dire poi di quel cliscè del giornale politico ecc. ecc? Non doveva il Can. Celona prendersi questa libertà!

Ma egli lo fece per bene. Ma questo vuol dire non appartenere! Farò il possibile di toglierlo, a costo di pagare L. 16 di abbonamento!

Il Preta ci dà lana da cardare e quasi ci minaccia per la biancheria smarrita! Viva Gesù!

I ragazzi tutti sembrano profittare; è un bene che non può negarsi, ma badiamo per l'avvenire! "Mauro Fallisi" - Fu abbastanza furbo per sorprendere la sua buona fede! Ho ricevuta la sua lettera. Gli dica da parte mia che faccia le pratiche con suo zio pel Seminario di Noto!

Quando viene Lei? Il 19 dovrebbe essere qui. P. Palma è venuto da Ceglie. E' assai deperito; piange ad ogni minima emozione; gli ho detto che me lo conduco in Messina, e così fu un pò lieto, e non trova altro scampo! Sia benedetta la Divina Volontà.

Con ogni affetto mi dico:

Padre

Stamane a S. Benedetto abbiamo inaugurata una bella Statua di S. Antonio.

<<<<<>>>>>

0048

Telegramma 10. 5. 1915

Vitale
Sanpasquale
Oria

Oria Roma 888 20 9 / 5 10

Dovendo deciderci progetto Casa venga presto trovarmi prenda possibilmente da Napoli treno notturno provvedasi premesso messa

DIFRANCIA

<<<<<>>>>>

0049 (APR 2535)

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Le scrivo da Taormina dove mi trovo da ieri per un paio di giorni. Desidero sapere se la presente, impostata qui, arriva costì senza censura o con, e quando.

Rispondo alla sua lettera.

I tre ragazzi "Bullara". Così dispone nostro Signore, speriamo di ottima riuscita. Il Bullara stette qui due giorni, e così quieto, umile e sereno da formarci buon concetto.

Sta bene che dobbiamo evitare convivenza di Sacerdoti estranei! Ragazzi probandi di Oria al Seminario da chierici (o abito da Rogazionisti?) sta bene giacchè così pare abbia dovuto farsi, ma i pericoli non mancheranno, preghiamo e vigilanza costì e sempre sopra di loro per erudirli nello spirito, correggerli, spronarli a virtù ecc. ecc. e mantenere pie usanze e regole e pratiche di orazione, devozione, Sacramenti ecc. e coltura rogazionista.

Figli del Prof. Calamo uso Collegio mai! Aspiranti veri a Rogazionisti sì. Però costì pare indispensabile oltre gli "aspiranti", tenere colonia agricola - artigianelli tipografi e dimani forse "calzaturificiisti".

Per Varotto ho scritto alla Battizzocco. Preghiamo! Per Frà Carmelo promettiano pane chili 13 a cotesti poveri e 13 Messe Anime Sante Antoniane. Fidiamo nei Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria! Finora tutti i nostri hanno goduto particolare divine protezione. Frà Mansueto fu addetto alla Croce Rossa sui treni che trasportano feriti, mi scrisse da Torino ed è contento. A quest'ora si incontrò con Frà Consiglio. Con Crupi trattai personalmente. Ho scritto a Toscano partente per Roma di tentare di ottenere dal Ministro della Guerra la destinazione da Messina per Varotto, ma c'è poco da sperare.

Le L. 35 con la prima buona occasione me le manda, non ci hanno che vedere più con l'affare De Laurentiis giacchè per quello oggetto il compratore disse che nemmeno per Lire 40 lo cede. Così io risposi che tanto meglio, perchè la sentivo di questi tempi uscire lire 35, e mi tolsi il pensiero. Alla fine se Nostro Signore vuol conservare traccia di quell'oggetto saprà bene Egli provvedere!

L'Orfanotrofio però da impiantarsi a Montecalvario procede. Anche a Massafra quel Municipio acconsente darmi quel fabbricato in enfiteusi per L. 200 l'anno! Penserà la SS. Vergine a tutto! Fidiamo.

"Giovane di Malta". Lo tenga provvisoriamente come "alloggiato" ben separato, gli dia il the (lo compri a Brindisi o a Lecce), scriva alla Signorina Aurora Paradiso presso la Signorina Clementina De Marzo, Largo Concordia - Brindisi - Se vuole sigari lo provveda pure, tutto però a sue spese. Come alloggiato tutto ciò permettersi. "Suor D'Amore". Vedrò di scambiarla qualche tempo costì con la Preposta Generale o altra abile. Credo stia meglio in salute; stia cautelata fino al di là della completa guarigione.

Avrei in mente di mandare costì per la cucina Longo, abilissimo, il quale veramente si diporta illibatamente. Vero che si fece male con quella caduta sulla collina, ma la ferita è proprio intieramente rimarginata, ed egli così bene in gambe che, (salvo mia dabbennagine), vuol parermi non cadrà più. Si potrebbe provare? O potrà nuocerlo la vista di quelle leguminose? "Zollino". Lodiamo il Signore per quest'altro buono avvenire di Francavilla dove fummo una volta distrutti! Sarebbe proprio opera di Dio e rivendicazione di S. Antonio di Padova cui distrussero la Casa di 13 orfanelle!.. La vendita si può fare a Suor M. Carmela col nome del secolo.

Intanto “raccomandi” a Suor M. Concetta di essere più socievole e ravvicinata e di buone maniere con la Zollino, la quale si lagnò che questa non le usa quei modi di amicizia che le usava Suor M. Cecilia.

Quella giovane di Acerenza che può studiare (di 15 anni) venga pure a Messina. Anche da Trani ne vengano; se può vada qualche giorno ma è certo che cominciata la scuola non può troppo viaggiare lontano. Badi però che le “Segreterie” non debbono restare prive di braccia; se alcune debbono sacrificare la istruzione la sacrifichino come fatto altre per l’Opera! Il Signore le compenserà d’altra maniera!

“Francesco” se assolutamente vuol restare costì scriva a suo Padre pregandolo di dargli un nuovo consenso e benedirlo perchè vuol darsi tutto alla Pia Opera del Signore e degli orfani. E sentiremo.

“Calzaturificio”. Fra giorni con Pietro Palma a D. p. andremo a Palermo. Preghi!

“Mio cartolaro di versi” contiene per “defunta” in versi terzine decasillabe ed altri pochi componimenti. Ma non se ne curi. P. P. Desidero sapere quella lettera che mi mandò se è diretta a me o a Lui. “Gravina”. Veniamo ora alla Casa di Gravina che riserbai per ultima per parlarne più di proposito.

E’ certo che come è avviata non può più progredire! Ci vuole un rimedio radicale se non si vuole chiuderla! Il rimedio io lo andavo pure cercando e non lo trovavo, ma quello che hanno ideato col nostro carissimo e sempre amatissimo P. Palma (risorsa nostra in tante gravi nostre contingenze) è appunto quello che potrà, con l’aiuto del Signore, salvare quella fondazione! Il Padre Palma dovrebbe per qualche tempo, per es. per non meno di sei mesi, scegliersi Gravina, Villa Meninni, Guardialto, Colonia Agricola di S. Antonio di Padova per sua residenza. Dico meglio “recarvisi con la santa missione” che io, nel Nome di Gesù in Sacramento, pel quale egli ha tanto trasporto di amore, gli dono, affinchè nel Nome di Gesù Sommo Bene e della Immacolata Signora, imprenda il salvataggio di quella navicella mezzo naufraga !

Io non mancherò, con l’aiuto del Signore, di andarlo a trovare, se non subito, ma almeno dopo S. Giuseppe, e starmi qualche mesetto. Nel frattempo egli da Gravina, anzi fin d’ora, mi scriverà per consultarmi in tutto ciò che vorrà, e mi affretterò rispondergli in tutto, e per tutto secondo gli scarsi miei lumi. La presenza del P. Palma ivi, *adjuvante Domino*, sarà un principio di rinnovazione di quell’Istituto; i soggetti comprenderanno meglio il loro scopo e i loro doveri. Anche come colonia agricola ci sarà da migliorare. Studieremo il modo come evitare quegli inconvenienti *die ac nocte*. I ragazzi dovranno o subito o dopo occupare assieme il Dormitorio, altrimenti resta sempre un tratto; perchè ...

Frà Mariantonio verrebbe in Oria, appunto pel giardino, animali, economia giornaliera, e ci metteremmo sulla via di risolvere quest’altro scabroso problema!

Mettiamo senz’altro in attuazione il doppio progetto che parmi venga proprio dal Cuore SS. di Gesù! Poco o nulla monta il pane di Villa Castelli ecc. ecc.

Circa al vuoto negli studii liceo ecc. io dico che il vuoto era inevitabile sempre perchè credo che l’unica cosa in cui il nostro P. Palma non può occuparsi è appunto la scuola!

Scriverà il P. Palma sul luogo un “Regolamento” e me lo manderà. Frà Giuseppe Antonio, Frà Salvatore e Vizzari saranno le sue braccia.

Vero è ad Oria P. Palma sarebbe stato utile specialmente pel Calzaturificio chi sa si mette avanti, ma preferiamo la salvezza di una fondazione.

Pel momento non ho altro da aggiungere, salvo che P. Palma in Gravina occupi la stanza di mezzogiorno accanto al Refettorio perchè ben cautelata. Se la notte volesse dormire nel Dormitorio dei ragazzi tanto meglio, se no, si studierà qualche altro mezzo.

Anzi sul proposito di una riparazione radicale io avrei un progetto da esporre, ed è il seguente, forse l'unico accettabile come radicale. E' il seguente.

“Tutti” i ragazzi bacati e rimasti proclivi si dovrebbero con arte e maniera e pretesti di salute eliminare; taluni presso i parenti o tutori; due o tre che sarebbe troppo difficoltoso eliminarli perchè non vi sarebbe a chi consegnarli, e non fossero dei più cattivi, si manderebbero a noi in Messina, dove su per giù il freno è maggiore, se non altro per l'ambiente. Se di quelli chi si trovano attualmente in Gravina ce ne sono incolumi e buoni figli (credo due o tre) resteranno. Ma come si fa per non lasciare spopolato l'orfanotrofio di Gravina col rischio di una insidiosa denuncia dei nostri buoni amici presso la Sottile?

Ecco due mezzi che si potrebbero adottare: 1° manderei in cambio da Messina a Gravina due o tre ragazzi orfani d'ambo i genitori tra i più innocenti - 2° Faremmo una circolare per posti vuoti a varii paesi anche di altre Diocesi, o avviso sul Periodico per due o tre numeri e facilmente troveremmo orfanelli sui 8 anni. Poco monta che non possano lavorare la terra; l'importante è che si estingua il brutto fuoco distruggitore che si è acceso prima che riduca in polvere tutto, o ne paralizzi l'andamento. Quando le cose saranno bene avviate, il Padre Palma potrà anche assentarsi e lasceremo la direzione a Frà Giuseppe Antonio.

Credo che anche da Oria potremmo ivi mandare qualche paio dei buoni ragazzi agricoli. Il primo importante lavoro che dovrà fare ivi il P. Palma sarà lavoro di purifica; pianta nuova! Se occorre e limitarli tutti e rifare da capo. Ma credo che due o tre siano buoni ragazzi che si sono bene mantenuti.

Giunto in Gravina Padre Palma si presenterà a Monsignore il quale sarà ben lieto di avere un Sacerdote nella Colonia Agricola. Padre Picicco lo lasci al solito come celebrante, e veda di adibirlo pure per la scuola dei ragazzi (venturi) con qualche pò di compenso mensile. Porterà pure avanti l'azienda Antoniana che già comincia a rendere ivi L. 100 al mese!

A proposito in tutte le Case si deve cominciare una fervorosa Tredicina a S. Antonio di Padova per la carta da stampa, perchè siamo a rischio di non potere più stampare fra un paio di mesi, perchè i figli delle tenebre che sono più scaltri dei figli della luce si hanno già accaparrati la Cartiera! S. Antonio ci ha da salvare! Il pericolo è grave! Se capitiamo carta pare dovremmo contentarci di pubblicare il solo Periodico ogni 2 mesi! Forse potremmo cominciare fin d'ora! Preghiamo! Interessi coteste Case!

Con ogni affetto mi dico:

Taormina li 12. 10. 1915

Padre

P. S.

Suor D'Amore mi scrisse che spettorava sangue! Bagattella! che ne dice?

<<<<<>>>>>

0050

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Con P. P. si regoli come Le pare meglio. Ma se va a Ceglie per altre ragioni sue, lo si freni.

Frà Stanislao ha altri 28 giorni di licenza. Vedrò se convenga mandarlo. Con la gamba guarisce, ma lo strapazzo dei viaggi e dei lavori costì forse gli potrebbe giovare per avere altre licenze!

“Segreteria S. Benedetto”. Le ho scritto che potevano scambiare Suor Beatrice con Suor Cuoreina. Ma questo stesso pel momento non può farsi. Non so come riparare! Forse in Trani, dove andrò in breve, a D. p. potrò trovare persona.

“Festa del SS. Nome”. - Dal 22 al 30 Novena solenne ecc. - Il 31, Supplica che le manderò; si stanno facendo le copie. Pel Rescritto ho scritto, sentiremo.

Quando mi scrive metta. Personale.

Da oggi scriva in “Trani”.

“Marchese” è già all’ufficio di sorveglianza dei ragazzi. Gli dò L. 1 al giorno, pranzo ecc.

“Ferretti” passò un piccolo guaio con la pedina in Tipografia; un pezzetto di dito via, cioè il poppastrello dello indice destro. Lo cura Puglisi Allegra e disse che guarirà. Spagnolio temeva di amputazione, ma il Puglisi assicura che no.

Ciò mi decise a prendere “Marchese”.

“Vocazione di Villa Franca”. Il buon Dio la benedica! Qui le vocazioni fioccano. Frà Consiglio di quando in quando è obbligato presentarsi al Comando per avere risposta del suo probabile congedo definitivo. Ha avuto una licenza illimitata per grave gracilità; forse sarà riformato. Se pria non si decide il fatto suo non può venire, parmi.

Quanto il Cuore SS. di Gesù ha protetto i suoi piccoli rogazionisti!

“Bellanova” - Non mi sento di fargli una fede di buona condotta ad uso ecclesiastico. Ne ha fatto più d’una!

Legga l’accluso scritto che egli fece prima di evadere, è in calce! Si compatisce sempre perchè è irreflessivo, ma come lo si può raccomandare per carriera ecclesiastica? Quindi se vuole andarsene da Don Albera, se ne vada.

“Fra Mauro” potrà benissimo liberarsi da soldato lavorando come secondo operaio al Calzaturificio. Però si facciano presto le pratiche al Ministero per aver lavoro. Mettiamo l’Opificio a disposizione e servizio del Governo!

Non si mostri per inteso col Bellanova dello scritto accluso.

In punto apprendo che il Bellanova prima di partire per costì, essendo io a Taormina, disse ai fratelli di qui boriosamente: “Che credete che io venni a stare con voi? fu il Canonico che ‘mi pregò’ di tornare ecc. ecc.”. Insomma è un uomo buono e caro, ma fargli fede di ottima condotta ecclesiastica, ad uso carriera ecclesiastica, io non intendo! Se la veda lui con Don Albera.

Se vuole mostrarsi Lei per inteso, non dello scritto accluso, ma in generale, si mostri. Se non sta in regola lo mandi via.

Dato il fatto di Ferretti, cresce la necessità di “assicurare” costì tanto i tipografi, quanto i calzalai a macchina! Ci pensino!

“Cangemi” viene costì per studiare e avviarsi alla carriera. E’ un angioletto.

“Suor Alfonsina” potrebbe venire costì per la Segreteria e Suor Beatrice qui. Come le pare?

Con ogni affetto mi dico:

Messina 14. 1. 1916

I congregati celesti crescono bene!

Padre

Uscendo da questo luogo ho scosso sin'anche la polvere dalle scarpe perchè qui ci è un Superiore¹ senza carità, nervoso quanto mai, sembra che sia uno dei Sacerdoti che condannarono Gesù a morte.

Intrinsicus eius lupus rapax

Bellanova Rocco in Dicembre 1915

<<<<<>>>>>

0051

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Si erano dimenticate qui di darmi un'altra lettera sua piccola, dove mi dice che mi attendono per confortarsi!

Ma il Signore mi fa talmente vedere la mia nullità e insufficienza in questa Opera, e il tanto male che ho fatto, che mi verrebbe il desiderare di partire da questa terra! Oh mandasse il Signore un suo Eletto! Speriamolo e preghiamo!

Dica a Frà Mauro che gli manderò le bozze di quel libretto di Napoli; di quella monaca.

Credo che P. P. stia in Oria.

Stasera abbiamo cominciata la Novena dell'Adorabilissimo Cuore di Gesù, Nostro Sommo Bene! Egli pensi a tutto!

Con ogni affetto mi dico:

Trani li 22. 1. 1916 (sera)

Padre

<<<<<>>>>>

0052

J. M. J. A.

Trani li 27.1.1916
ore 7 di sera

¹ Can. Celona.

Carissimo Canonico,

A quest'ora avrà ricevuta ed eseguita la Proclamazione dello amabile e glorioso S. Francesco di Sales; dopo averne fatta insinuante spiegazione a cotesti cari figliuoli e averli infervorati, e sollevati al Cielo sulle poderose ale della Fede santissima!

Ora Le rimetto altre quattro proclamazioni da farsi, in copie 6, di cui 4 per la Casa femminile, 2 per la maschile. Le due per cotesta Casa maschile sono: Don Bosco Venerabile il 31, S. Ignazio V. e M. il 1° Febbraio. A S. Benedetto il 31, e il 1° Febbraio le Comunità faranno le Proclamazioni stesse di S. Pasquale. Però a S. Benedetto si fanno altre due proclamazioni che non si fanno a S. Pasquale, cioè, S. Agnese e la Beata Eustochio. Si avrebbero dovute fare il 28 c. m., ma non fui a tempo farle copiare e mandarle; quindi le faranno: il 2 Febbraio quella di S. Agnese, e il 3 quella della Beata.

Vossignoria farà una bella istruzione su tali Proclamazioni, sollevando al Cielo le anime delle Figlie del Divino Zelo e delle orfanelle.

Noti che tali "Proclamazioni" sono private; possono farsi in Comunità prima della S. Messa.

Anche al Coro se in Chiesa non c'è gente.

I fogli delle Proclamazioni si conservano in un cartolare, incolladoli o cucendoli a qualche margine. Nel contempo si apre un Registro dove si prende nota delle Proclamazioni, con data, e quindi annualmente si legge in Refettorio con giorno di precedenza affinché si risvegli la memoria, e il dimani s'intenda applicare la S. Messa pel celeste congregato Rogazionista, e le Suore per questo e per la celeste Congregata che sia.

S'intende che noi, per ora, proclamiamo quelli e quelle celesti che sono obbietto di devozione, che amiamo, ammiriamo e invochiamo ecc., come se per tali ragioni fossimo certi che quelli e quelle godano a farsi Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo: insomma sono i nostri "vocati", e le nostre "vocate" celesti! Col tempo le vocazioni celesti si aumenteranno, certo.

Ed ecco che mentre le umane vicende ci assottigliano le file, o ci rendono tanto difficili le vocazioni, noi diventiamo un esercito, ovvero due Comunità tanto numerose da superare fra non molto qualunque altra! Che grazie del Signore! Noi così saremo la "*Religio populata*" immezzo alla "*Religio depopulata*"! Purchè ci assista la Fede santa, pura e candida, *in simplicitate cordis*. Amen.

La detta nostra pia pratica gode dell'approvazione Ecclesiastica di Messina. Le narro cosa graziosa davvero.

Io avevo in tasca, un giorno, andando dal nostro amatissimo Mons. Arcivescovo, il manoscritto di tali proclamazioni, non ancora stampato.

Uscendo da tasca alcune carte e posandole sul tavolo di Monsignore, quando le rimisi in tasca, dimenticai il manoscritto "secreto", sul tavolo di Monsignore. Io partito, Monsignore se ne accorse, e certo dovette avere la curiosità naturale, giusta e legittima che cosa fosse quello scritto in mio carattere ... e chiamato il Canonico Ciccolo (un membro del capitolo) gli conferì la missione di consegnarmelo! Il che il Rev.mo Can. Ciccolo, puntualmente eseguì! Così l'approvazione ecclesiastica fu completa e formale! Misteriosa disposizione della Divina Provvidenza che pare abbia voluto così dare una sanzione ecclesiastica alle vocazioni celesti, e Monsignore metterci sopra la via di così grande incremento! (Se non mi presero per pazzo!)

Mi dirà: e perchè la Comunità maschile non proclama anche le Sante? In verità, non parmi doversi questo fare. Del resto le Figlie le proclamano con me per loro e per noi.

Ed ora con ogni affetto, mi dico nel Cuore dolcissimo amorosissimo del Diletto nostro Gesù.

Suo sempre
C. A. M. Di Francia

P. S.

Le date nelle due Proclamazioni a S. Benedetto, le metteranno quando le eseguiscono.

Aggiungo un foglio bianco nel quale le suore potrebbero fare la Proclamazione di S. Francesco di Sales, in qualche giorno in fra Ottava (se pure non l'abbiano fatta). In tal caso lo riempi Lei.

<<<<<>>>>

0053

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Rispondo al suo espresso, circa a voler costì Frà Mariano per metterlo al Calzaturificio ecc. ecc.

Le faccio osservare che il titolo a favore dell'esonero per Drago sarebbe, in tal caso, ancora molto lontano, o inconseguibile. Primo bisogna che il Calzaturificio lavori bene, poi che si faccia la dimanda al Ministero pei lavori, poi che questo consenta darci lavoro; e dopo ciò, io non credo che tutti gli applicati al lavoro governativo in Opificio, godano l'esonero; so che due soli, il Capo e un assistente.

Il Capo costì parmi ci sia, e sia un estraneo, quello di Noci, l'assistente pare avremmo scelto il povero Mauro ... Se poi Lei sa che "tutti" possono godere dell'esonero, e Le pare che l'azienda vada così bene da promettere un prossimo servizio al Governo ecc., allora io scriverò subito a Messina, o pure ne scriva Lei al P. Celona (io intanto lo prevengo alquanto) e si faccia venire pure Mariano; quantunque in Messina se non è necessario per la Tipografia nello stretto senso della parola, gioverebbe sempre; tanto più che abbiamo fatta una stanza di composizione, cioè abbiamo posto le casse di caratteri nella stanza dopo la sua, e quivi lavorano i minorenni, cui è proibito entrare nella stanza delle macchine. (Ferretti migliora). Ma se il Mariano, venendo costì, può godere l'esonero, almeno probabilmente, ritiriamolo presto costì.

Che hanno fatto costì per le assicurazioni dei lavoranti in Tipografia e in Calzaturificio? Ci badino!

Con ogni affetto intanto. Mi può rispondere per espresso se occorre.

Per l'anima santa della Generosa per cui scrisse il Dottor Azzariti, dirà ai cari Signori Martini che ho celebrata stamane la S. Messa, e le ragazze fecero la S. Comunione. Era una vecchia santa; l'abbiamo visitata con P. Palma.

Di nuovo.

Trani 28. 1. 1916

Suo in G. C.
Padre

Qui stamane si fecero due Figlie celesti del Divino Zelo: S. Agnese e la Beata Eustochio. Dimani un gran Rogazionista celeste, S. Francesco di Sales!

Badi che la copia che mandai costì della Beata Eustochio era quella, parmi, che doveva restare a Trani.

Aggiusti la data.

Mi accusi recezione del grosso plico.

In punto ricevo da Roma il "Rescritto" di cui ieri non avevo avuta che la notizia partecipatemi in fretta da Mons. Gentile (mio amico al Concilio). Il Rescritto da facoltà "*Ut in Institutis et Orphanotrofiis, die 31 Joauarii, unica Missa solennis seu cantata, 'et altera lecta' de SS.mo Nome ad proximum 'decennium', celebrari possint, dummodo non occurrat Festum duplex lae Classis et accedat consensus respectivi Ordinarii: servatis Rubricis*".

Che grazia del Cuore SS.mo di Gesù!

E per colmo il Rescritto l'abbiamo avuto "gratis" del tutto! Oggi che i Rescritti in Roma si pagano il doppio! Più, io avevo dimandato per una S. Messa, o cantata o letta, e fu accordato per l'una e per l'altra! I Congregati celesti lavorano! Intanto prenda costì il permesso del Vescovo per le 3 Case.

Dica a Suor D' Amore che ricevei la sua lettera.

<<<<<>>>>

0054

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Atteso affarucci che debbo compiere, viaggetti a Gioia del Colle e ad Altamura, qualche pò di tempo che vorrei stare in Oria presso i nostri buoni ragazzi e presso le ragazze e Sorelle (essendo stato tanto tempo assente); tutto ciò mi fa trovare troppo pressante il termine di dovermi trovare a Messina il 15 c. m., avendone oggi 10. E poi a che scopo? Se cosa può farsi per Frà Mariano, può attendervi il Can. Celona e Crupi, l'uno e l'altro abbastanza interessati all'oggetto.

Se loro due non possono, io che posso aggiungere? Pare che possiamo abbandonare il tutto alla Divina Provvidenza, dopo che da parte nostra quel poco che poteva farsi e prepararsi si è fatto e preparato.

E se si omette il superfluo, non è per starci a divertire, ma per servire Nostro Signore nella sua Opera, sebbene tanto miseramente.

Questa è la opinione con cui io mi regolo (potrò sbagliare) in questo affare e in questo mio itinerario.

Però se Vossignoria vede la cosa diversamente e Le sembra che la presenza di uno di noi in Messina potrebbe essere la piuma nella bilancia, nulla osta che Vossignoria faccia una

scappatina per Messina, assentandosi qualche settimana da Oria, tanto meglio di me in quanto che ha maggiori conoscenze con ufficiali.

Nella sua assenza lasci P. Palma cui farebbe urgente telegramma da parte mia se fosse fuori Oria; fra sei o sette giorni, a Dio piacendo, anche meno, sopraggiungerò io ad Oria.

Ecco quanto.

Qui le cose solite, tutte bene, e nello spirito per le più benissimo grazie alla Divina Bontà!

Ieri abbiamo fatto l'acquisto di tutto il Palazzo! Che grazia! Nostro Signore va dandoci tutti i locali delle Case!

Oggi 1° giorno della Novena di S. Giuseppe dedichiamo la S. Novena a ringraziamento!

Preghiamo e fidiamo!

Con ogni affetto mi dico:

Trani 10. 3. 1916

Padre

<<<<<>>>>>

0055

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Mando l'altra Proclamazione del glorioso S. Giovanni Battista. Prego spedirne copia a Gravina. Più, passarla alla Casa a S. Benedetto per le acclamazioni da farsi per Trani ed Altamura, non che per Francavilla Fontana; o accl. e siccome quella Casa non ha cognizione di queste proclam. così impegni Suor D'Amore a spiegarla a voce, prima, a quelle Suore, che però dovranno farle privatamente.

Con ogni affetto mi dico:

S. Pietro Niceto 18. 6. 1916

P. Palma è qui con me. Cerchiamo sistemare questa Casa, con lo aiuto del Signore.

Suo in G. C.

Can. Di Francia

<<<<<>>>>>

0056

J. M. J. A.

Carissimo Can. co Vitale,

Mi trovo in Trani fin da ieri, poi dovrei essere ad Altamura e poi ad Oria. Intanto trovo che in Trani non esiste nemmeno un libretto del Segreto Miracoloso. Qui l'affluenza dei devoti il 13 Giugno è stata favolosa!

Camerone, loggia, stanze rigurgitavano di genti a piedi scalzi, le donne coi capelli sciolti, accorse in pellegrinaggio cantando pubblicamente con ceri accesi. Tutti scrivono che vogliono il Segreto miracoloso. Io ricordo che ne mandai copia corretta costì, e in seguito (o forse prima) ci fu costì quel tipografo di Caltanissetta, e lasciò le pagine pronte a tirarsi. Che si fece? Mi preme saperlo, e mi preme avere al più presto tre o quattro mila copie per Trani.

Prego rispondermi subito sul proposito. Inoltre avviso che le copie del Segreto Miracoloso devono portare infallibilmente 4 paginette in ultimo, con le litanie del Santo e con le 5 strofe per come vedrà nella copia che le rimetto.

Le rimetto pure una copia della tredicina affinché potendo se ne faccia costì la ristampa e se ne mandino almeno 5000 copie qui in Trani.

Come sta Frà Mauro? come sta Frà Uriele? credo avrebbe bisogno qualche cambiamento d'aria. Gli dica che venendo io se nulla osta me lo condurrò in Messina. Vi accludo la misura di un paio di scarpe per il nostro falegname di Messina, povero. Pel pagamento a prezzo elevato se ne incaricherà S. Giuseppe o S. Antonio. Veramente possiamo esser lieti che il nostro Calzaturificio ha preso ottima piega, e anche D. Pietro può esserne contento.

In attesa di suo caro riscontro con ogni stima ed affetto mi dico:

Trani 28. 6. 1916

Padre

P. Palma stamane partì per Altamura

Le dimande del "Segreto" fioccano!

Le vogliono a centinaia! Anche Sacerdoti!

<<<<<>>>>>

0057

J. M. J. A.

Trani li 30.6.1916 (sera)

Carissimo Can. Vitale,

Pare potremmo accettare il contratto col Governo, usando per evitare scioperi alcune cautele suggerite dall'Avvocato Intonti.

Ho rivedute le bozze miei versi, e scritte la Dedicà. Si badi di stampare le poesie del Bisazza, tre o quattro, da me proposte.

Mando le Dichiarazioni e promesse ecc. da ristamparsi, e prego interessarsene. Almeno copie 200.

Qui bisognano di urgenza “Il Secreto Miracoloso” e la Tredicina di S. Antonio; tanto che ho già dato a stampare in Trani la tredicina, copie 3000 per L. 75. Sto pattuendo la stampa di copie 3000 Secreto Miracoloso; ma potrei farne a meno? Che si fece costì del lavoro preparato dal tipografo di Caltanissetta?? Prego informarmi, se è possibile per telegramma o per espresso, prima che m’impegni qui per quest’altra stampa! P. P. credo sia costì per Francavilla. Io spero fra 15 giorni essere costì. Qui sono tra gli angeli.

Con ogni affetto mi dico:

Qui le dimande pel “Secreto Miracoloso” sono continue. Per copie 3000 vogliono £.
150

Suo in G. C.
Can. Di Francia

(Delle “Dichiarazioni” debbo rivedere le bozze.)

Non so nulla della venuta costì del piccolo Palmieri. Forse quando mi fu proposta l’ammissione delle due sorelline di Suor Cuoreina che dovevano venire in Oria, io avrò accettata anche quella del fratellino. Ora desidero sapere se le sorelline furono condotte o no. Il ragazzo credo che sarà di buona indole da star bene con cotesti aspiranti e probandi. Dia l’acclusa a Suor Cuoreina.

<<<<<>>>>>

0058

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Mi trovo in molte faccende, però ricordo bene che oggi è il suo onomastico, e ben di cuore Le auguro mille e mille felicità, che Gesù Sommo Bene La ricolmi di tutte le sue grazie, e Le dia la grande consolazione di vedere santi e veri Religiosi e in parti Sacerdoti eletti, tutti cotesti cari figli!

Le auguro di tutto cuore che il Cuore SS. di Gesù Le dia finalmente la santa pace e tranquillità dello spirito, della mente e del cuore per poterlo sempre servire “*cum dilectione et delectatione et perseverantia usque in finem*” (Il suo Santo).

Ed ora ad altro.

Mi ha scritto che Frà Mauro aggrava! A me in ciò sembra vedere che il Santo Patriarca abbia cominciato ad ascoltare le nostre preghiere! Sembrami vedere che vuol mettere a prova la nostra fiducia, e che quindi bisogna dopo di una Novena farne un’altra! E poi una terza! E intanto non bisogna trascurare anche i mezzi umani, cioè riposo, e occorrendo mandarlo all’aria nativa.

Però badi bene che per recarsi a “Galati” con questi calori, bisogna saper studiare l’itinerario. Cioè, 1° Far venire suo padre in Messina - 2° Partire da Messina o col fresco della mattina o col fresco della sera - 3° fermarsi con suo padre a Zappulla o a Capo d’Orlando, d’onde poi col fresco della notte, quasi, (attualmente c’è la luna) partire con le cavalcature per Galati. Senza queste cautele si può rovinare.

Non so io quando potrò venire in Oria, ma spero non tardare.
Ad Altamura ho parlato per trovare qualche contadino o vaccaro.
Con ogni affetto mi dico:

Spinazzola li 14. 7. 1916
Padre

Rimetterò 2 Proclamazioni. Non arrivai a tempo per S. Bonaventura. Debbo mandarne altre.

<<<<<>>>>>

0059

J. M. J. A.

Altamura 17. 8. 1916 ore 9

Carissimo Can. Vitale,

Rispondo a due sue lettere:

1° Frà Mauro. Più Volte, ind. pregando, m'ho inteso la fiducia in Gesù Divino Medico. Sarà un'illusione? Preghiamo e abbandoniamo tutto alla pietosa Mis. del C. di Gesù!

2° Natoli - Il Can. Celona gli dava un pane e £. 2,50 al giorno! Questo non l'intendo. Nulla, nulla, dare a lui! Piuttosto £. 50 al mese a Mons. per lui! Il pane? So che si dà alla Restuccia. Ne vuole un altro lui? Ma egli non dovrebbe accostare nè costi la SP. Santo! In ogni modo se vuol dargliene per lui solo "mezzo" al giorno (gli dica che i tempi sono tristi) venga ad ora solitaria e glielo dia il portinaio cui prima lo consegnerà Frà Placido.

Prenderci il di lui bambino non l'intendo affatto. E' un tirarci addosso lui e lei, oltre il cattivo sangue del bambino *in iniquitatibus conceptus*! La donna potrebbe situarsi a servizio. Un parente mio di Monteleone vuole una donna di servizio, ma non so se è il caso; debbo scrivergli.

Però prima lui e lei istruino il piccolo; se ciò è impossibile vuol dire che sono catene che Dio solo può rompere!... Preghiamo, diamo £. 50 al mese, mezzo pane, e basta! S'intende però che questo stesso aiuto gli si dà purchè non conviva con quella.

3° "Bambine di Villa" con la madre non possiamo prenderle; non c'è posti!

4° Orfanello di Don Salvatore: se è piccolo, e c'è posto, si accetti ... però se non abbiamo sorveglianti sufficienti, a che pensiamo di accrescere il numero? Facciamoci un pò forti, e restiamoci con quelli che sono dentro!

5° "Guttadaria". Le accludo la risposta. Se crede gliela mandi.

6° "Scuole Normali". *Deo gratias*! Veda Vossignoria stesso, perchè, il mio ritorno non è per ora! Però, come si farà ad impiantare uno studentato ad Ali? E' un problema! Non abbiamo Suore! Forse con Suor Letteria; concerti con la Prep. Generale.

7° "Frà Santo". Mettiamolo alla Teologia. Potremmo mandarlo al Seminario di Messina? Ma già fino alla Giostra è troppo! E poi ... Dovrebbe fargli scuola il Can. Celona di

Dommatica. Di morale Vossignoria anche ad Oria. Poi verrebbe a Messina per la Dommatica, o pure l'una e l'altra a Messina con Celona. "Romano". Non è vero che dò ancora £. 20 mensili. Non gliene dia!

"Prof. Crescenti". Non gli debbo nulla. E' suo stile creare dei crediti. Almeno, non ricordo nulla. Dica il titolo.

"Donne mendicanti". Dia soldi 3 l'una, a qualcuna di più, secondo i casi. Però badi che a chi riceve allo Sp. Santo, non dia nulla; non deve venire costi. Si faccia dare allo Sp. Santo un elenco ad ordine alfabetico di quelle soccorse, e poi con quello in mano, indagli ed esami.

"Incidente Lanzara". Frà Placido dovrebbe essere più ritenuto, e non gridare: le maschere, le maschere. Del resto si agì per Gloria del Signore. Avendo tempo risponderò al Lanzara. Sto occupatissimo.

"Casa di Altamura". Ci si vede il Divino concorso. Il 13 Agosto partì da Padova Battizzocco con due orfanelle: il 15, Martedì - Nascita di S. Antonio (oltre di festa grande della Assunzione), venuta di Gesù Sacramentato in questa Chiesa, alle 6 del mattino giunsero le 2 orfanelle padovane il cui padre morì in guerra: Elena di anni 5 e mezzo e Genoveffa di anni 4. La Chiesa splende bene adornata con grande Altare di marmo, candelieri di bronzo ecc. Avremo altri 4 altarini di marmo per 300 lire l'uno - Quattro statue: Cuore di Gesù - Addolorata - (o Salette) - S. Giuseppe - S. Antonio col Pane e due orfanelle ai piedi -

Si pensa per un organo di L. 5000, di cui L. 2000 noi e il resto i fedeli. Varie vocazioni buone e già in porto.

Però Suor M. Elisabetta infermiccia! Viva Gesù.

Termino. Con ogni affetto mi dico:

Suo in G. C.
Padre

<<<<<>>>>>

0060 (APR 2557)

J. M. J. A.

Altamura li 17. 8. 1916
ore 16. 30

Carissimo Canonico,

Faccio seguito alla lettera che Le impostai stamane, dove dimenticai dirle:

Che cosa ha fatto per quel tale postulante Boldreghini, Sacerdote di Montemarciano (Ancona?).

Sul proposito ho da dirle cosa notevole, cioè notevole coincidenza.

Il Boldreghini la prima volta scrisse a me a Gravina. Quivi c'è un colono di Montemarciano, che frequenta la nostra Colonia. Il Frà Mariantonio lo interrogò. Il colono diede buone informazioni. Disse che il Boldreghini gode buona opinione, è laborioso, la sua famiglia sono gente pia ecc.

Che gliene pare? Scriviamo a quel Vescovo? Ma se il Boldregghini è buon Sacerdote il Vescovo si opporrà.

Meglio allora averlo prima presso di noi, e poi, siccome egli ha la madre vecchia, noi magari ci piglieremmo la madre, e ciò costituirebbe un titolo dopo che saremmo “nella migliore condizione del possidente”.

Preghiamo e mi scriva; ma affrettiamoci, nemmeno gli ho risposto da tanto tempo. Ora che colà vi sono i tremuoti, sarebbe più facile l'espatrio.

Dica alla Sorella Preposta che desidero sapere se quando in Maggio o Giugno ebbero quel gran tonno di chilogr: 150, abbiano ringraziato il donatore, o nulla. Se no, mi informino, mi dicono chi fu il donatore (forse Rando) e lo ringrazierò io.

Più, Le dica che ci mandi con un pò di sollecitudine come manoscritto raccomandato, un “Calendario nostro” dei passati, per formulare qui il corrente.

E Vossignoria come sta in salute? Si è rimesso?

Del povero Frà Luigi *quid*?

Di Frà Mansueto? Frà Pasquale? Frà Stanislao? Frà Redento? Chi più? Sa qualche cosa del mio povero nipote Fr. Montalto che mi scrisse dal fronte in data 28.7? Ne faccia domandare alla di lui sorella Luisa dalla Preposta, o ne domandi a Padre Patanè soldato.

Termino, e con ogni affetto mi dico:

P. Palma è a Trani; dimani ad Oria dove resterà. Lei quando tornerà più o meno?
Celona verrà Trani - Altamura - Gravina - poi Messina.

Padre

<<<<<>>>>>

0061 (APR 2553)

J. M. J. A.

Acerenza li 23. 8. 1916

Carissimo Canonico Vitale,

Rimetto la Proclamazione di S. Giuseppe Calasanzio; non so se arrivo a tempo. Se sì, “Proclamino” costì, e “acclamino” allo Spirito Santo; in due copie, presto.

Dimani spedirò quello di S. Agostino!

Poi S. Rosa per la C. F.

Oggi, a Dio piac. riparto per Genzano; domani Trani - poi Altamura dove debbo prendere Suor M. Elisabetta e condurla a Napoli per consultare Caldarelli circa un tumore alla schiena che è causa del suo stare quasi sempre inferma! Forse dovrà operarsi alla Clinica di Napoli. Due Dottori hanno detto che è necessità liberarsi presto del tumore.

Mio ritorno in Messina? Dio sa!

Ieri ad ore 17.30 legali io avvertii qui due piccole scosse di tremuoto. Con ogni affetto.

P. S.

Avendo prontuata la pr. e accl. di S. Agostino, la accludo.

Suo in G. G.

Can. A. M. Di Francia

Suor M. Nazzarena spedisca a Taormina e non so se altrove; forse a S. Eufemia? A S. Piero? Giardini?

<<<<<>>>>>

0062

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Accludo articoli Antoniani. Si dia corso presto pel nuovo Periodico. Vorrei rivedere bozze in "Oria" dove vado.

"Natoli!" Replico quanto scrissi: nulla lui; si dia per lui a Monsignore. Egli non accosti! Suo bambino affatto riceversi! Sua Madre soccorrerla col pane allo Spirito Santo purchè vada "essa" e non lui! e le dia £. 10 al mese pel bambino. Del resto raccomandiamoli ai Cuori SS. mi!

"Salette!" Debbo fare eseguire grande Statua. Vorrei figurine che troverà nel casellario mio alla Casella figurine - più nel comò alto rimpetto allo scrittoio. Più nel libretto della Apparizione legato che leggo ogni anno allo Spirito Santo, e lo ha la Preposta. Mandarmi tutto in "Oria raccomandato", e presto se può!

Bacio le mani.

Altamura 29. 8. 1916

Padre

Accludo due grazie da pubblicare le prime

<<<<<>>>>>

0063

J. M. J. A.

Padova li 29. 9. 1916 ore 18

Carissimo Can. Vitale,

Ieri venne qui Giulio. Che dire?

Vorrei che il suo esempio influisse a fare andar via da cotesta Casa tutti i non vocati, e così farsi una purifica! Giulio era pel mondo ... Oggi venne suo padre con Andreina, e stiamo pensando di situarlo a buscarsi qualche pane.

“Palmieri il piccolo”. Pare non sia sano di mente, o nevrastenico, o chi sa vessato dal demonio. Certo che non può tenersi. Bisogna ridonarlo a suo padre. Intanto lo prenda con le buone, o lo tenga separato.

“Tipografia”. E’ rimasta deserta, in Oria! Lodiamo la Divina Volontà e confidiamo. Far venire il Palmieri Michele? Ma è un altro tipo che forse fallirebbe anche lui! Pare sarebbe il caso di invitare definitivamente quello di Caltanissetta; anche a costo di dargli lire 150 mensili. Faccia qualche tentativo. Però se trovasi da tanti anni in Tipografia cattolica, possiamo rubarglielo? Credo che no!

“Fondazione di Padova”. Tutto ha concorso a farci credere che S. Antonio assolutamente voglia le nostre Suore a Padova, e proprio in Arcella, luogo del suo Santuario prediletto dove egli, circondato dalle Suore Francescane, spirò nel Divino amplesso. E’ Parrocchia di 7 mila abitanti. Abbiamo acquistato un terreno a 6 minuti dal Santuario per 37 mila; terra fertilissima di 11 mila metri.

Ma ancora manca il meglio, sebbene l’acquisto fu fatto, cioè il consenso dell’Autorità Ecclesiastica. La risposta si avrà dimani; ci andò dal Vescovo che trovasi vicino ad Udine, il Parroco di Arcella. Se l’Autorità Ecclesiastica si negasse, il terreno o si conserva per migliore avvenire o si rivende facilmente. E’ in sito fabbricabile; costò a £. 3.50 il m. q.

Il concetto è: fabbricato da farsi a poco a poco (qui diversi negozianti fervorosi darebbero materiali con forti ribassi) per Asilo bambini - Laboratorio giovinette - Ricreatorio festivo - Orfanotrofio. Tutto gradatamente. Intanto c’è tempo a formarsi le Suore. Non Le dico il grande entusiasmo dei buoni Padri Francescani di Arcella che reggono la Parrocchia. Sono ottimi giovani. Il Parroco è angelico e zelantissimo. Voleva contribuire per L. 1000; ma io non accettai. Promisero tutto l’appoggio spirituale, Messa ogni giorno ecc. ecc. Il Parroco promise e darà, per l’acquisto del terreno, L. 100 di Pane ai poveri.

Non c’è in Parrocchia altre Istituzioni che si applicano a vantaggio della gioventù femminile povera. E’ unica Parrocchia con 7 mila abitanti. Ora siamo un pò trepidanti pel consenso del Vescovo. Perchè si negherebbe? *Deus scit!* Però da un mese è morto il Vicario Generale che da più anni, essendo Protettore di altra Comunità di Suore, si opponeva vigorosamente alla venuta in Padova delle nostre.

Termino che è sera; vado ad impostare.

Si faccia coraggio! Ne ha sofferto! ha inghiottiti bocconi! ... Ma Gesù è con Lei e gli darà altrettante consolazioni!

Con ogni affetto in Domino.

Suo

Can. Di Francia

In Altamura calici di contraddizioni!

Il locale preso dai soldati!

Viva Gesù e Maria!

<<<<<>>>>>

J. M. J. A.

Gravina 23. 10. 1916 ore 11

Mio Carissimo Can. Vitale,

Trovami qui per mezza giornata. C'è pure Don Pietro che riparte per Bari per compra di pelle, suola, macchina ecc. Speriamo che il famoso Calzaturificio vada avanti davvero, che possa sostenersi il contratto col Governo (10 paia al giorno) e liberarsi due o tre dei nostri!

“Caccavari”. Pare sia infermo di mente! Raccomandiamolo al Signore e alla Immacolata Madre!

In quanto a ciò che deve restituirsi ai rimpratrianti, la cosa è chiara: letto con accessori, e biancheria “esistente”. Se già ne hanno consumata, la consumata non si restituisce. Dipende dal tempo che hanno dimorato per farsi il calcolo se ce ne è consumata, qualora non possa rilevarsi dai pezzi effettivi. Suor D'Amore sa tutte queste cose.

“Miceli”. La di lui sorella di Messina mi scrisse afflitta, e mi fece sapere ciò che io ignoravo. Mi dolse veramente! E' parso sempre un buon ragazzo, a me, poi non so!

Non le pare ridicibile? Nulla ho io risposto alla sorella, nè so come andò a finire. Del resto credo che l'epurazione giovi, e Nostro Signore la fa Lui e la permette di tanto in tanto!

“Sardegna”. Buono che li raccomanda un Vescovo! Non è nostro sacro alleato ma lo si può farlo. Io direi prenderli tutti e tre, però che portino letto, corredo (o denaro equivalente) salvo in seguito a transigere su qualche cosa, se le risposte non saranno pienamente soddisfacenti. Ma bisogna stabilire una cosa bene con Monsignore, cioè se i ragazzi, o uno di loro, non vuole starci più, o dobbiamo licenziarlo, chi lo conduce in Sardegna ??

Per primo nessuno di noi vuol fare questo viaggio, col timore di qualche siluro o torpedine; per secondo, la spesa? Se questo problema sarà insolubile, pare che non potremmo accettare i tre ragazzi, e Monsignor Vescovo dovrà persuadersene. Forse potrebbe farsi per mare solo il tratto della punta della Corsica al litorale italiano, e poi per terra ad Oria.

Ma che viaggi complicati! E chi ha di noi tempo e lena a farli in casi di rimpatrio? E' una grave difficoltà! Esponga tutto a quel Vescovo, e attendiamo la risposta.

In Altamura abbiamo due ragazzi sui dieci o 11 anni da prenderli. Due sorelle di questi entrarono in Comunità Religiosa nostra.

La madre è pia donna. Padre defunto. Posti ce ne sono? Essi sono poveri, porterebbero ben poca cosa. Buoni figliuoli, ma non vocazione spiccata; piuttosto indotta dalla madre; tipi però coltivabili per indole, parmi.

In Altamura il nostro caro S. Antonio lavora!

La Segreteria va avanti, l'obolo viene. Dovrò condurre altre due giovani per Segreteria perchè la sola Suor Elisabetta non può! Anche a S. Pier Niceto reclama la povera Suor M. Paracleta! Formiamo giovani istruite!

In Altamura abbiamo fatto un Triduo fervoroso con molto concorso per riparazione!

Ha letto l'articolo del Corriere delle Puglie pei nostri Istituti Antoniani di Oria? Nel numero di Sabato. Viva Gesù!

Faceva grandi elogi, il corrispondente.

In Altamura siamo con qualche “parziale” invasione vicina, e dicono temporanea, di una 50/na di soldati. Ieri inaugurammo la Statua di S. Antonio e distribuimmo 33 chili di pane ai poveri. Ora faccia S. Antonio! Ieri pure abbiamo fatta la Intronizzazione e Consacrazione al Cuore di Gesù. Ora ci salvi il Divin Cuore! Altre orfanelle dei militari già vengono.

Stasera, a D. p. torno ad Altamura - Giovedì a Trani. Lunedì ad Oria. Il 10 Nov. spero essere a Messina.

Ci ho quell'affare del taglio delle cassette! Promisi allo Ing. Oliva trovarmi il 15 Ottobre a Messina! E sono ancora in viaggio! Salute, grazie al Signore al mio solito. Quell'incomodo che mi era sopraggiunto, ribelle per circa due mesi, sparì all'Arca del Santo! La 13° Casa, in Padova, progredisce; cioè la Fabbrica è cominciata. Ci vorrà dei bei denari!

S. Antonio farà Lui!

Con ogni affetto mi dico:

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

“P. Neglio”. Prego dirgli che atteso ch'è il dovere della Patria mi ha tolto quasi tutti i fratelli laici coadiutori, io vado scemando anzichè crescendo il numero dei ricoverati nei pochissimi miei Istituti maschili. Gli dica che l'Istituto di Gravina è a rischio di chiudersi qualora i soli due che lo reggono dovranno partire che già uno fu chiamato, e l'altro non tarda. A Messina il sorvegliante Frà Luigi fu chiamato e partì da tempo!

Mi proponga qualche bambina dai 3 a 7 anni “non compiti”, il cui padre morì in guerra e la prenda ad Altamura.

Come finì con Boldregghini? Insista con lettera “raccomandata” per sapere se il suo Vescovo gli dà il consenso. Indirizzo: Sac. Vitaliano Boldregghini - Via S. Pietro - Montemarciano (Ancona)

<<<<<>>>>>

0065

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Frà Giuseppe Antonio vorremmo collocarlo costì al Calzaturificio, a scopo di liberarlo, possibilmente, dalla leva. Certo che Frà Mariantonio (anch'egli in pericolo) non potrà pel momento restare solo. Bisogna persuadere cotesti nostri studenti fratelli che sono tempi di sacrificii, in cui tutti dobbiamo aiutare. Ciò con bella maniera lo faccia comprendere a Frà Gabriele, il quale invece di andare al Seminario per ricominciare l'anno scolastico, dovrebbe piuttosto pel momento trasferirsi a Guardialto in Gravina, presso quella piccola Colonia Agricola per aiutare Frà Mariantonio.

Gli faccia comprendere che degli altri nostri cari fratelli chi è sul Treno attrezzato esposto alle bombe, chi è a Palermo (Frà Carmelo), chi qua chi là, chi in pericolo di andare al Fronte. Quindi si rassegni pel momento e lavori con noi tutti e aiuti la barca.

Mia venuta costì se non sarà Lunedì, sarà Martedì, a D. p. Avviserò pel telegramma.
Preghiamo! Viva Gesù Nostro Sommo Bene!

Trani 28. 10. 1916

Padre

<<<<<>>>>>

0066

J. M. J. A.

Messina 5. 12. 1916 Martedì ore 11. 30

Carissimo Canonico,

Il latore è certo Giuseppe Neri da Gioia di Tauro, domiciliato in Messina da tre anni con la madre. Questa me lo presentò dicendomi che da ragazzo è stato nelle Chiese, devoto ecc. e vuol farsi religioso. Lo interrogai se vuol farsi Sacerdote. Mi disse: sarebbe meglio; ma se non riesce agli studii, si contenta semplice religioso con l'abito. Dice volersi dare a Dio.

Io non so che ci sia di sotto e se sia tutt'oro quel che luce. La madre mostrò gran premura di darlo al Signore (?) Egli non mi diede tempo a riflettere e informarmi; ieri lo vidi, oggi mi disse che sua madre parte per Roma ed egli ormai non vuol perdere più tempo e stasera vuol partire per Oria. Venne informatissimo dell'Orario ferroviario e di tutto il viaggio. E' intelligentino, sembra. Dice che stamane si comunicò. Pare un buon figliuolo. E' libero di servizio militare. Se potessimo farne un Sacerdote non sarebbe male! Circostanze forse indifferente, mi fu presentato il giorno che fecimo i suffragi a Frà Mauro, ieri - Oggi Messa di Requie per frà Mauro, e di nuovo si presentò per partire.

Ora Lei stia a vedere di che si tratta. Disse che andrebbe in Tipografia, ma da un occhio non troppo vede. E' civilino. Studii fino alle 6° elementare. Preghi, e veda che ne risulta. Porta quasi nulla. Per frà Mauro che si è fatto costì? Carissimo indimenticabile figlio! Ci aiuti dal Cielo! Morì martire dell'amore all'Istituto! Lo suffraghino "tutti" costì! Con ogni stima ed affetto mi dico:

P. S.

Sua sorella è poco bene a letto; ma cose passeggiare, un pò di febbre.

Di P. Palma che si dice?

P. Celona ebbe da Monsignore la Parrocchia preparata di S. Stefano di Briga.

Padre

Intesi che Frà Mariano è a Galati e assistette a Frà Mauro. Che sapete costì di ciò? Che di Frà Carmelo? di Frà Mansueto? Frà Stanislao mi scrisse: pure Fra Pasquale. Entrambi temono chiamata al fronte!.. Vogliono preggiere.

E il Calzaturificio con tutto il contratto?? ...

<<<<<>>>>